

EUROPÄISCHE UNION
Europäischer Sozialfonds



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2 2007-2013 Competitività regionale e Occupazione

2007 IT 052 PO 009

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1. Descrizione del contesto.....	4
1.1.1. Indicatori statistici	4
1.1.2. Le tendenze socio-economiche.....	11
1.1.3. Stato delle pari opportunità e dell'inclusione sociale	12
1.2. Analisi SWOT.....	15
1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica	19
1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	20
1.4.1. Risultati e insegnamenti.....	20
1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	21
1.5. Contributo strategico del partenariato	23
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	24
2.1. Valutazione ex-ante – sintesi.....	24
3. STRATEGIA.....	26
3.1. Quadro generale di coerenza strategica.....	26
3.1.1. Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Quadro Strategico Nazionale.....	27
3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	28
3.1.3. Coerenza con le politiche di sviluppo provinciali.....	29
3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	30
3.2. Strategia di sviluppo provinciale	31
3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici .	31
3.3. Specificità aggiuntive per i programmi FSE	41
3.3.1. Coerenza e concentrazione delle risorse	41
3.3.2. Azioni innovative	41
3.3.3. Azioni Transnazionali e interregionali	42
3.3.4. Aspetti trasversali agli Assi di intervento	42
3.3.5. Sinergia tra il Programma Operativo e il PON Azioni di sistema	43
4. PRIORITA' DI INTERVENTO	45
ASSE I – ADATTABILITA'	45
ASSE II – OCCUPAZIONE, ACCESSIBILITÀ E INVECCHIAMENTO ATTIVO.....	51
ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE	57
ASSE IV – CAPITALE UMANO	61
ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ.....	67
ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA.....	70
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE	72
5.1. Autorità.....	72
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)	73
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)	74
5.1.3. Autorità di Audit (AdA)	75
5.2. Organismi	76
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità	76
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	76
5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	77
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	77
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	77

5.2.6. Organismi intermedi	77
5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)	78
5.3. Sistemi di attuazione	80
5.3.1 Selezione delle operazioni.....	80
5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio.....	80
5.3.3. Valutazione.....	81
5.3.4. Scambio automatizzato dei dati	83
5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	83
5.3.6. Flussi finanziari	85
5.3.7. Informazione e pubblicità.....	87
5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	88
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione	88
5.4.2. Partenariato.....	89
5.4.3. Diffusione delle buone pratiche.....	89
5.4.4. Cooperazione interregionale.....	90
5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento	90
5.5. Rispetto della normativa comunitaria.....	90
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	92

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto

1.1.1. Indicatori statistici

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Nord-Est	Italia	UE 15	UE 25	Target Europa al 2010
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	69,2	69,6	71,0	71,4	71,2	71,1	68,8	62,5	71,0	70,2	
- maschile	79,7	79,5	81,1	81,0	80,6	80,7	77,9	74,6	78,9	77,8	
- femminile	58,6	59,6	60,6	61,6	61,6	61,2	59,3	50,4	63,2	62,5	
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)	67,7	68,0	69,3	69,6	69,3	69,1	66,0	57,5	65,2	63,8	70,0
- maschile	78,6	78,2	79,5	79,4	78,9	78,9	75,7	69,7	72,9	71,3	
- femminile	56,6	57,6	58,8	59,4	59,4	59,0	56,0	45,3	57,4	56,3	60,0
Tasso di occupazione giovanile (pop. 15-24 anni)	53,4	52,1	54,9	53,6	45,4	43,1	35,8	25,7	39,8	36,8	
- maschile	57,2	55,1	59,5	61,6	54,6	49,8	40,0	30,4	42,7	39,7	
- femminile	46,5	49,0	50,1	45,1	39,5	36,1	31,5	20,8	36,8	33,8	
Tasso di occupazione anziana (pop. 55-64 anni)	32,4	31,8	32,2	32,9	37,5	36,8	29,9	31,4	44,1	42,5	50,0
- maschile	43,7	40,1	40,2	38,8	47,0	47,2	39,6	42,7	53,1	51,8	
- femminile	21,4	23,9	24,5	27,2	28,4	27,0	20,6	20,8	35,4	33,7	
Tasso di disoccupazione (pop. 15-64 anni)	2,1	2,3	2,4	2,6	2,7	2,8	4,0	7,7	7,9	8,8	
- maschile	1,3	1,6	1,9	1,9	2,0	2,2	2,8	6,2	7,1	7,9	
- femminile	3,2	3,4	2,9	3,6	3,5	3,5	5,6	10,1	9,0	9,9	
Tasso di disoccupazione giovanile (pop. 15-24 anni)	4,4	6,0	4,6	3,9	5,4	7,3	11,3	24,0	16,2	18,5	
- maschile	3,6	4,6	5,5	3,0	4,7	6,8	9,2	21,5	15,9	18,2	
- femminile	5,4	7,6	6,3	5,2	6,3	8,1	14,0	27,4	16,5	18,9	
Tasso di disoccupazione adulta (pop. 25 anni e oltre)	1,7	1,5	1,7	2,0	2,7	2,8	4,0	7,7	7,3	7,9	
- maschile	1,0	1,2	1,4	1,7	1,7	1,6	2,5	4,8	6,4	7,2	
- femminile	2,8	2,6	2,8	3,3	3,2	3,0	5,1	8,4	8,1	8,9	
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	1,2	3,7	3,3	3,9	
incidenza della disocc. femminile di lunga durata	20,7	17,1	12,3	16,0	8,9	16,6	34,2	50,5	-	45,5	
Tasso di scolarizzazione superiore (a)	-	-	-	-	60,5	65,4	77,1	73,1	74,6	77,5	85,0
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (l)	-	-	-	-	97,0	98,0	98,2	97,8	66,0	68,9	
Laureati in scienze e tecnologia (b)	-	-	-	-	-	6,0	12,2	10,1	13,6	12,7	+15% su 2000
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (c)	15,8	14,2	12,4	15,8	13,2	13,3	6,1	5,9	11,2	10,2	12,5
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (d)	-	-	-	-	30,3	26,2	18,4	21,9	17,3	15,2	10,0
Tasso di partecipazione (14-18 anni) all'istruzione secondaria superiore (e)	62,8	64,6	67,9	69,6	69,0	67,9	89,7	92,1	86,0	87,1	
Tasso di abbandono al primo anno delle scuole sec. Superiori (f)	10,0	10,7	11,2	10,3	10,3	12,4	7,9	10,9	-	-	
Servizi per l'infanzia (% bambini con meno di 3 anni) (m)	3,3	3,3	3,4	7,9	8,1	8,4	-	6,0	-	-	33,0
Servizi per l'infanzia (% bambini dai 3 ai 5 anni) (i)	85,0	85,3	86,1	87,4	88,4	90,2	98,5	98,0	-	-	90,0
Incidenza della povertà (g)	-	-	8,6	11,1	4,6	4,0	4,5	11,1	-	-	-
Spesa in R&S (spesa privata e pubblica) in % del PIL (h)	0,21	0,47	0,23	0,34	0,45	-	0,47	0,54	-	0,40	3,0

Fonte: Eurostat, ISTAT-Indicatori di contesto chiave, ASTAT

La struttura produttiva

L'economia altoatesina nel periodo 2000-2005 è stata caratterizzata da una sostenuta crescita che si è mantenuta costantemente su livelli superiori a quelli registrati dall'economia nazionale e consente alla Provincia Autonoma di Bolzano di essere tra le prime 10 ripartizioni territoriali più ricche della Comunità Europea. Il *trend* di crescita, sebbene meno accentuato, si conferma nelle previsioni anche per il 2006: l'ASTAT stima una crescita del PIL provinciale dell'1,7%, alimentata soprattutto dal settore delle costruzioni (+ 3,8%), mentre risultano più deboli le previsioni di espansione del comparto manifatturiero (si pone in linea con il dato generale la previsione di crescita del settore terziario)¹.

La crescita dell'economia locale ha alimentato una sostenuta dinamica occupazionale che, anche per il 2006, continua ad interessare tutti i settori produttivi e tutti i segmenti della popolazione in età lavorativa². L'occupazione si concentra nel terziario e, più in particolare, nel settore del commercio e in quello alberghiero, che costituiscono, anche per effetto della florida attività turistica, settori cardine della struttura produttiva locale. Nel comparto industriale, inoltre, è il settore delle costruzioni ad avere una incidenza sull'occupazione

¹ Cfr. ASTAT, *Previsioni economiche al 2006*; ASTAT News Letter, n. 19, maggio 2006.

² Sulla base dei risultati della più recente indagine condotta da Ministero del Lavoro e Unioncamere sui fabbisogni occupazionali e professionali delle imprese attive nel settore industriale e in quello dei servizi nell'ambito del Progetto Excelsior, emerge che per il 2006 le unità produttive altoatesine hanno previsto di assumere in totale 11.201 lavoratori, dato che risulta in forte crescita rispetto alle previsioni relative al 2005 (8.662 unità), che invece risultavano in flessione rispetto al 2004. La quota minoritaria di nuove assunzioni riguarda il genere femminile (20,9% del totale previsto per il 2006), mentre in assoluto prevale l'indicazione dell'indifferenza tra i sessi per le assunzioni previste (42,1%).

industriale più elevata di quella registrata su scala nazionale. La continua espansione del settore terziario (il 2005 concentra il 68% degli occupati, con una crescita del 5,3% rispetto al 2000), avviene soprattutto a discapito di quello primario, in cui l'occupazione flette dal 12,4% al 7,8%, anche se si evidenzia un aumento nel settore dell'industria agro-alimentare.

L'articolazione settoriale dell'occupazione continua a riflettere le caratteristiche strutturali di un sistema produttivo dinamico, ma eccessivamente legato a settori tradizionali e meno esposti a innovazioni tecnico-organizzative. E' da segnalare che questi settori continuano a garantire elevati livelli di produttività, favoriti anche da una bassa esposizione alla concorrenza internazionale.

Le dinamiche demografiche

Il territorio provinciale si caratterizza per una positiva dinamica demografica, in confronto sia ad altre regioni (specialmente quelle limitrofe), sia alla media nazionale.

Durante il periodo 2000-2005 in Alto Adige la popolazione ha registrato un aumento di 17.386 unità, raggiungendo a fine 2005 una consistenza di 482.650 unità grazie al positivo saldo migratorio. Il saldo migratorio è più alto di quello naturale già a partire dal 2002 ed è in continua crescita: nel 2005 raggiunge 2/3 dell'incremento della popolazione e si attesta sul 6,9%, collocandosi al di sotto del dato medio del Nord Est, ma al di sopra di quello nazionale.

Per effetto di queste dinamiche demografiche non appaiono profilarsi rischi rilevanti di vincoli alla crescita economica riconducibili a eventuali carenze nell'offerta di lavoro, rischi che invece sembrano sempre più evidenti per l'intero Nord Est.³

La distribuzione per età della popolazione altoatesina conferma come nella Provincia non emergano rischi di carenza di offerta di lavoro. Nel periodo 2000-2005 la situazione appare sostanzialmente stabile, in quanto l'offerta di lavoro potenziale – popolazione nella classe 15-64 anni – è scesa dal 67,4% al 66,8% del totale (-0,6%), mentre sia per il Nord Est, sia per l'intero Paese la flessione è più elevata (rispettivamente - 1,8% e - 1,3%). Sempre in base ai dati del 2005, peraltro, emerge che in Alto Adige risulta in aumento la quota di giovani fino a 14 anni destinati progressivamente a entrare nel mercato del lavoro e dei giovani nella classe di età 15-24 anni.

Nel medio periodo, la struttura della popolazione altoatesina dovrebbe essere investita dall'invecchiamento della popolazione, anche se in misura minore da quanto rilevano le previsioni per l'insieme del territorio nazionale ed europeo. Le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, infatti, evidenziano fino al 2020 una crescita relativamente modesta dei principali indicatori demografici, eccezione fatta per l'indice di vecchiaia che dovrebbe aumentare in misura rilevante già nel 2010 (dal 24,9% del 2005 al 28,2% del 2010).

Il mercato del lavoro e il posizionamento provinciale nel contesto europeo

L'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro altoatesino evidenzia una situazione stabile e ottimale dell'occupazione: elevati tassi di occupazione e di attività e livelli di disoccupazione di natura frizionale. La situazione locale, inoltre, risulta più

³ In particolare, emerge che l'indice di sostituzione (rapporto percentuale fra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni) ancora nel 2005 attesta un sostanziale equilibrio negli afflussi e nei deflussi nel mercato dal lavoro, collocandosi peraltro sui livelli inferiori a quelli medi nazionali (115,3%) e di gran lunga inferiori a quelli del Nord Est (141,3%). L'indice di sostituzione per il genere femminile, invece, risulta più elevato di quello maschile e di quello medio, con un forte aumento di circa 8 punti percentuali rispetto al 2000.

favorevole che nel resto del Paese anche per quel che riguarda la durata molto limitata dei periodi di disoccupazione.

Nel primo quinquennio degli anni 2000, il tasso di attività ha registrato una continua ascesa, superando dal 2002 la soglia del 70% e attestandosi nel 2005 al 71,1%, con un aumento di quasi 2 punti percentuali rispetto al primo anno considerato. Nel periodo considerato si segnala in negativo la crescita del tasso di disoccupazione, anche se comunque i livelli si configurano come assolutamente frizionali.

Il giudizio positivo sulla *performance* dell'economia altoatesina trova conferma dalla comparazione dei tre principali indicatori del mercato del lavoro in relazione ai quali sin dalla prima fase della "agenda di Lisbona" erano stati fissati degli obiettivi quantificati, ma anche da quella di altri indicatori.

Riguardo agli obiettivi, la situazione della Provincia appare negativa solo in relazione al tasso di occupazione dei lavoratori (totale di uomini e donne) della classe 55-64 anni che, comunque, nel 2005 si attesta su livelli superiori alla media nazionale e anche a quelli del Nord Est. Per gli altri due indicatori la Provincia di Bolzano registra valori superiori sia al dato medio dell'UE15, sia ai valori *target* che erano stati fissati per il 2005 (67% per il tasso di occupazione totale e 57% per quello femminile). Il valore degli indicatori, peraltro, risulta molto prossimo ai valori *target* stabiliti per il 2010.

L'incremento del tasso di occupazione totale è stato trainato in larga prevalenza dall'aumento dell'occupazione femminile, che ha trovato lavoro soprattutto nei servizi. Se a ciò si aggiunge la forte crescita del part-time femminile, si può affermare che il legame tra donne/servizi/part-time sia stato un elemento decisivo della dinamica occupazionale provinciale a partire già dalla seconda metà degli anni novanta. Negli anni recenti, infatti, la diffusione del part-time ha interessato in misura preponderante le donne (nel 2005 la componente femminile rappresenta l'87% del totale degli occupati a tempo parziale), trascinando la crescita della loro presenza attiva sul mercato del lavoro, anche se questo non ha consentito di chiudere la forbice fra dinamica dell'occupazione maschile e femminile.

Gli altri due indicatori riportati evidenziano il carattere indiscutibilmente frizionale della disoccupazione locale: sia la disoccupazione in assoluto, sia quella di lunga durata, infatti, si collocano su livelli ampiamente al di sotto di quelli medi della UE15.

Ulteriori parametri per inquadrare le dinamiche del mercato del lavoro sono certamente il tasso di disoccupazione di lunga durata e quello giovanile⁴. Ambedue tali indicatori rafforzano il quadro di fondo di un mercato del lavoro locale caratterizzato da una disoccupazione a carattere frizionale, in cui anche la durata della ricerca di lavoro è modesta in confronto a tutte le altre ripartizioni territoriali del Paese. Nel 2005, si stima una disoccupazione di lunga durata dello 0,4% - la più bassa in assoluto - a fronte di un dato del Nord-Est dell'1,2% e di un dato medio nazionale del 3,7%⁵.

Il tasso di disoccupazione giovanile, secondo i dati più recenti, si attesta su un modesto livello del 5,4%, ossia un valore più basso rispetto a quello registrato non solo su scala nazionale, ma anche in altre aree territoriali dell'Unione fra le più prospere⁶.

⁴ Due degli indicatori strutturali (*guideline* 19 e *guideline* 18) per il monitoraggio comunitario della del pacchetto integrato proposto a seguito della riforma del 2005 dell'agenda di Lisbona, che contempla interventi volti a rendere più attrattivo il Mercato del lavoro.

⁵ Le stime sono riprese dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia e dalle Medie sulle Forze di Lavoro 2005 dell'Istat.

⁶ Cfr. Provincia Autonoma di Bolzano-OML, *Disoccupazione giovanile: la provincia di Bolzano è la migliore in Europa*, Mercato del Lavoro News, n.2/2006.

L'aspetto che, invece, desta qualche preoccupazione è quello relativo al maggior tasso di disoccupazione che interessa le giovani donne altoatesine (6,3% a fronte del 4,7% per i maschi).

A fronte di una situazione lavorativa sicuramente positiva, un gruppo *target* al quale riservare una attenzione specifica, anche per la rilevanza conferita in sede comunitaria alla priorità *lifelong learning*, risulta certamente quella dei lavoratori che si collocano in classi di età più avanzate. I dati più recenti attestano una situazione locale meno positiva che nel resto dell'Unione (il tasso di occupazione 55-64 anni è l'unica variabile quantificata della SEO per la quale l'Alto Adige registra un divario di rilievo: a fronte di un obiettivo del 50% al 2010, nel 2005 il tasso di occupazione della classe di età più elevata della popolazione in età lavorativa si attesta sul 37,7%). Inoltre, per i lavoratori di oltre 50 anni, tende a emergere una flessione del tasso di attività e un incremento della disoccupazione, soprattutto dopo i 55 anni e soprattutto per i lavoratori maschi (per i maschi il tasso di attività, nel passaggio dalla classe 50-54 anni a quelle 55-59 anni, nel 2005 flette dal 90,5 al 55,5%; quello generale flette dal 75,6 al 46,9%)⁷. Altre indagini dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro evidenziano che a livello complessivo (totale uomini e donne): (i) circa il 30% dei disoccupati over 50 rilevati nel 2003 (in totale, 3.237 individui) è iscritto nelle liste di mobilità e circa un terzo vi resta per l'intero periodo previsto dalla normativa, (ii) dopo i 50 anni risultano più ampi i tempi di reinserimento professionali (la disoccupazione di lunga durata si attesta sul 44% per gli over 50)⁸. Si rileva parimenti che la maggior parte dei disoccupati *senior* è in possesso di modesti livelli di istruzione (sovente solo la licenza elementare).

La popolazione immigrata

Gli stranieri residenti in Alto Adige al 31.12.2005 ammontano a 25.466 unità, (5,3% della popolazione residente totale), con un incremento dell'83,2% rispetto al 2000. Le donne, la cui presenza è in crescita, costituiscono quasi la metà (48,9%) del totale degli stranieri.

Il continuo aumento della popolazione immigrata è in primo luogo da ricondurre alle elevate possibilità di inserimento professionale in una realtà caratterizzata da una domanda di lavoro dinamica e per ampia parte orientata a lavoratori di media-bassa qualificazione e soprattutto da una elevata stagionalità che caratterizza alcuni settori trainanti (agricoltura, settori del commercio e alberghiero, attività turistiche in genere). Non a caso, su 18.883 autorizzazioni al lavoro concesse per motivi di lavoro a cittadini/e extra-comunitari/e nel corso del 2004, ben il 94% ha riguardato forme di lavoro stagionali. Per il 2005 si stima che tali lavoratori coprano ormai il 3,7% dell'occupazione complessiva (totale uomini e donne) dipendente⁹.

E' da rilevare come gli uomini siano impiegati principalmente nel settore agricolo, mentre le donne trovino occupazione nel settore alberghiero e dei servizi alla persona. Oltre a essere meno presenti nel mercato del lavoro (almeno in quello ufficiale), le immigrate sono, più degli uomini, sottoposte a contratti part time e a tempo determinato.¹⁰

Le forze lavoro stagionali provengono principalmente da quattro Paesi di nuova adesione: Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria¹¹; si stima che l'afflusso di persone dai

⁷ Cfr. P.A. Bolzano-ASTAT, *Occupati e disoccupati in Provincia di Bolzano 2001-2005*; Informazioni ASTAT, n. 11, maggio 2006.

⁸ Cfr. P.A. Bolzano-OML, *Disoccupati over 50*, Mercato del Lavoro News, n.7/2004. P.A. Bolzano-OML, *Disoccupati iscritti nelle liste di mobilità*, Mercato del Lavoro News, n.3/2005.

⁹ Cfr. Provincia Autonoma di Bolzano-OML, *Allargamento dell'UE due anni dopo*, Mercato del Lavoro News, n.5/2006.

¹⁰ Cfr. P.A. Bolzano-Osservatorio Provinciale Immigrazioni; *Migrazioni in Alto Adige*, Bolzano, maggio 2006.

¹¹ Cfr. Caritas-Migrantes; *Immigrazione. Dossier statistico 2005. XV Rapporto*, Roma, 2005, pp. 376 e ss.

Paesi di nuova adesione sia cresciuto anche dopo l'allargamento di circa 700-800 unità all'anno.

Da questi dati emerge come in Alto Adige, diversamente da altre aree del Paese, l'obiettivo della fluidificazione dei processi di inserimento lavorativo delle persone immigrate risulta meno problematico, poiché non si pone una questione stringente di stabilizzazione sul territorio delle forze lavoro straniere, in quanto per gran parte di queste l'elevata discontinuità dei periodi lavorativi non costituisce un problema, dal momento che hanno regolarmente modo di tornare nei Paesi di origine.

A fronte di una elevata discontinuità dei periodi lavorativi che interessa le persone provenienti dai Paesi di nuova adesione, per le forze lavoro extra-comunitarie si pone comunque un problema di stabilizzazione sul territorio e di integrazione sociale, in quanto appare in crescita il fenomeno dei ricongiungimenti familiari. Tendenza che è confermata anche da indizi quali il crescente numero di coppie straniere con figli, l'incremento della presenza di donne giovani e il numero crescente di famiglie miste. Inoltre, un indicatore importante del radicamento sul territorio dei cittadini stranieri è dato dall'aumento dei minori stranieri nelle scuole della provincia: nell'anno scolastico 2004/05, su un totale di 76.685 studenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori, 3.084 sono stranieri (il 4%). Rispetto all'anno scolastico precedente gli iscritti stranieri sono stati 568 in più, con un aumento pari al 22,6%¹².

Infine, occorre rilevare come iniziano ad assumere rilievo fenomeni di disoccupazione tra le persone immigrate, in quanto nel 2005 il 16,6% di coloro che sono iscritti alle liste di disoccupazione proviene da Paesi extra-comunitari.

Il capitale umano

Sugli indicatori del sistema di istruzione e di formazione va ricordato che incide il particolare modello formativo altoatesino, molto più assimilabile a quello tedesco che non a quello nazionale. Il sistema formativo provinciale, infatti, si caratterizza per la rilevanza e l'efficienza del sistema di formazione professionale e questo, unitamente alla relativa facilità di inserimento lavorativo delle giovani generazioni, si riverbera sui modesti livelli degli indicatori tradizionali dell'attrattività del sistema di istruzione-formazione e anche sui modesti tassi di iscrizione alle Università. Il sistema "duale" locale si caratterizza per l'ampia diffusione di forme di alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato, anche in virtù della consistenza strutturale che l'artigianato ha nel contesto produttivo locale.

Occorre rilevare come la coesistenza di più canali formativi per i/le giovani (ossia scuola secondaria superiore, scuole professionali a tempo pieno e apprendistato) porti complessivamente il tasso di proseguimento degli studi dopo la scuola media ad attestarsi pienamente intorno al 100%. Nelle età successive (17 e 18 anni) la scolarità diminuisce, se pur di poco, ma al cessare della frequenza alle scuole professionali e alla formazione durante l'apprendistato, la scolarizzazione relativa agli studi pre-universitari decresce progressivamente al crescere dell'età dei/delle giovani: a 19 anni si attesta al 25,5% e a 22 anni al 2,5%.

Appare evidente che la particolare articolazione della scuola altoatesina dopo la scuola media rende non conseguibile l'obiettivo europeo al 2010 dell'85% di giovani in età 20-24 anni che abbiano completato con successo la scuola secondaria superiore.

¹² Cfr. P.A. Bolzano-Astat, *Stranieri nelle scuole della provincia di Bolzano - Anni scolastici 1995/96-2004/05*, Bolzano, 2006.

Il ritardo nella formazione medio-alta rispetto agli standard nazionali per quel che riguarda i percorsi di qualificazione formali, vengono confermati dai tassi di scolarità e dai tassi di maturità¹³, rispettivamente 67,0% e 55,6%, contro una media nazionale di 91,9% e 76,8%. I valori di questi indicatori sono particolarmente modesti per i giovani maschi (58,% e 45%), mentre per le giovani donne (76,4% e 66,3%) il divario rispetto alle regioni limitrofe e al dato medio nazionale è meno accentuato.

Nel quinquennio 2000-2005 gli iscritti alla scuola secondaria superiore sono, tuttavia, aumentati costantemente negli anni, raggiungendo le 18.260 unità nell'a.s. 2005-06, con una presenza femminile maggiore rispetto a quella maschile.

Nello stesso periodo di riferimento si è modificato l'orientamento alla scelta dell'indirizzo degli studi: cresce la percentuale di coloro che si iscrivono alle scuole di istruzione tecnica (40% rispetto al 35,7%) mentre diminuisce la quota delle iscrizioni ai licei (38,6% rispetto al 47,7%). Inoltre, si rilevano forti differenze di genere nei percorsi scolastici: le giovani sono più presenti nei percorsi liceali (con una forte preponderanza nel liceo pedagogico), ma anche nell'istruzione professionale grazie alla loro maggiore presenza nei percorsi relativi ai servizi sociali; all'opposto i maschi scelgono gli indirizzi rivolti all'istruzione tecnica (industriale e commerciale).

I più bassi tassi di scolarità al termine della scuola secondaria superiore inevitabilmente si riflettono anche in una relativa minore partecipazione delle giovani generazioni altoatesine agli studi universitari, quantunque già nel corso degli anni novanta sia andato aumentando il loro grado di istruzione universitaria, tant'è che nel periodo intercensuario è raddoppiato il numero delle persone laureate nella provincia¹⁴. Il fenomeno è proseguito negli anni più recenti e interessa con più intensità le donne.

I principali indicatori della partecipazione agli studi universitari negli ultimi dieci anni, infatti, risultano in sostanza tutti costanti o in crescita. Il numero delle nuove immatricolazioni risulta in crescita passando dalle 1.947 unità dell'Anno accademico 2001-2002 alle 2.282 dell'Anno accademico 2003-2004 (+ 17,2%). Va tenuto conto che incide sui processi di partecipazione all'alta formazione anche la particolare configurazione del polo universitario locale, che da poco ha ampliato l'offerta formativa, per cui i/le giovani locali che proseguono gli studi post-diploma si iscrivono ad Università dislocate in altre regioni (italiane, e anche europee di lingua tedesca, in particolare nelle Università di Innsbruck e di Vienna). E' da rilevare che le iscrizioni alle università austriache hanno sopravanzato quelle alle università italiane sino al 2000; in complesso, le persone iscritte oramai paiono attestarsi intorno alle 11.000 unità l'anno.

Viene confermata la crescente partecipazione femminile ai percorsi di alta formazione con tassi di passaggio dalla scuola secondaria all'Università di oltre 13 punti superiore a quello maschile (sino a 16 punti percentuali in più nell'ultimo anno accademico) e con tassi di scolarizzazione complessivamente ormai superiori del 10 per cento (46,3% contro il 36,9% del maschi).

L'indirizzo prevalente risulta quello letterario (raccolge il 35,3% degli immatricolati e il 19,5% degli iscritti), anche se emergono degli altri orientamenti tra gli studenti, come gli studi in medicina e quelli ingegneristici. Comincia ad assumere rilevanza anche la quota degli immatricolati all'indirizzo economico e delle politiche sociali, a fronte di una quota di iscrizioni relativamente più contenuta.

¹³ Tasso di scolarità: rapporto fra iscritti alla scuola superiore e la popolazione dai 14 ai 18 anni (può essere superiore a 100 per anticipi di frequenze o ripetenze)

Tasso di maturità: diplomati per 100 persone di 19 anni

¹⁴ Cfr. ASTAT, *Laureati in Provincia di Bolzano. Censimenti della popolazione 1991 e 2001*, ASTAT Informazioni n. 4, febbraio 2006.

Ulteriore conferma della positiva dinamica di rafforzamento del livello di qualificazione formale della popolazione altoatesina viene dal *trend* del numero di laureati/e: il numero assoluto di laureati/e altoatesini/e rilevato dal MIUR (e quindi riferito alle sole Università italiane) è in forte crescita negli ultimi anni, superando le 1.000 unità già a partire dal 2003, e tra questi il numero delle donne altoatesine laureate è più che raddoppiato tra il 2000 e il 2005.

Accanto ai percorsi formativi nei canali tradizionali, la partecipazione ad attività di formazione continua e permanente è sempre stata molto alta: nel 2005 oltre 69.000 sono state le persone che hanno partecipato ad iniziative di formazione permanente, circa il 25% per aggiornamento professionale (esclusi i corsi di formazione aziendale), mentre negli ultimi cinque anni il 65% dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti altoatesini ha frequentato corsi di formazione continua sul lavoro. Nell'anno 2004 la percentuale di coloro che hanno beneficiato di almeno una giornata di formazione nell'ambito della propria attività lavorativa è del 57%.

Il sistema innovativo locale e la R&S

Negli anni più recenti la Provincia Autonoma di Bolzano, insieme ai *policy makers* locali, ha avviato una strategia specifica di sostegno alle attività di ricerca e innovative e ai processi di trasferimento tecnologico, al fine di ovviare alle debolezze che caratterizzano il territorio altoatesino in termini di patrimonio di conoscenza codificata (centri scientifici, Università, centri di ricerca e culturali, parchi scientifici e tecnologici, ecc.).

Tale situazione si riverbera in una certa arretratezza relativa dell'Alto Adige per quel che riguarda i principali indicatori delle attività di ricerca e innovative. Sulla base delle stime più recenti dell'Istituto Nazionale di Statistica, aggiornate al 2003, la spesa totale per R&S registrata in provincia di Bolzano si attesta su 47,7 milioni di Euro, corrispondente ad appena lo 0,3% nei confronti del già modesto 1,2% del dato nazionale e all'1,7% della spesa totale del Nord Est. La spesa per R&S, comunque, fa segnare un incremento di circa 16,5 milioni di Euro rispetto all'anno precedente.

Va evidenziato che la Provincia Autonoma di Bolzano si discosta dal contesto nazionale e anche da quello delle altre regioni del Nord Est per il fatto che risulta preponderante la componente privata della spesa: incide sul totale per il 75,4% a fronte di un dato medio del Nord Est pari al 50,6% e di un dato medio nazionale del 58,5%. La bassa incidenza della spesa pubblica pari al 24,6%, notevolmente al di sotto della media del Nord-Est (49,4%) e dell'Italia (41,4%), è imputabile anche alla carenza di istituzioni universitarie e di ricerca statali nel territorio provinciale.

Analogamente, gli ultimi indicatori evidenziano come in Alto Adige risulti anche molto esiguo il numero di addetti/e ad attività di R&S (925, a fronte dei 610 del 2002) e quello dei ricercatori (solo 269 nel 2003). In unità equivalenti a tempo pieno, ogni 1.000 abitanti in Alto Adige ci sono 1,4 addetti/e alla R&S (ossia la metà del dato medio del Nord Est e di quello nazionale) e 0,44 tra ricercatori e ricercatrici.

Tali indicatori confermano che, accanto alla solidità generale del tessuto produttivo (e del processo di crescita economica), coesistono alcune debolezze di fondo che si sovrappongono e si alimentano mutuamente, quali le dimensioni medie molto ridotte, la forte concentrazione delle unità produttive in settori meno innovativi (o comunque caratterizzati da processi innovativi incrementali) e la stessa debolezza di fondo del sistema innovativo, soprattutto sul versante della ricerca pubblica. Questi fattori, inevitabilmente, implicano una relativamente modesta propensione alla ricerca e all'innovazione del sistema produttivo, soprattutto a causa delle carenze nel settore dei servizi innovativi e di quelli avanzati alle imprese.

1.1.2. Le tendenze socio-economiche

A fronte di un *trend* di crescita consolidata del sistema produttivo, appare necessario evidenziare in termini problematici numerosi elementi strutturali del quadro socio-economico di cui tenere conto nell'ambito delle politiche del lavoro e della formazione che verranno attuate nei prossimi anni:

1. la frammentazione del tessuto imprenditoriale: risultano molto diffuse le ditte individuali a carattere familiare. In positivo va aggiunto che, comunque, tra il 1998 e il 2005 tende a consolidarsi la struttura societaria del sistema delle imprese (nel periodo considerato cresce sia il numero delle Società di capitali, sia quello delle Società di persone);

2. le caratteristiche strutturali del sistema produttivo locale lo qualificano come un sistema relativamente debole. In una prospettiva di crescente competizione internazionale legata a settori a maggiore valore aggiunto caratterizzati da elevati livelli di innovazione, infatti, risulta problematico che a fine 2005 meno del 10% delle imprese attive si collochi nel settore manifatturiero, a fronte di un 11,6% di imprese attive nel comparto delle costruzioni e di un 63,7% attive in quello agricolo. I settori industriali più rappresentativi, peraltro, sono quello agro-industriale e quello della lavorazione del legno;

3. il sistema innovativo locale, nonostante la crescente attenzione della Provincia per le strategie di sostegno alla R&S risulta alquanto debole, soprattutto a causa delle carenze nel settore dei servizi innovativi e di quelli avanzati alle imprese.

Nonostante la dinamica di espansione, quindi, il sistema economico altoatesino, nel medio termine, potrebbe faticare a produrre una domanda di lavoro di medio-alta qualificazione¹⁵.

4. la diffusione del lavoro part-time e di altre forme meno garantite di occupazione, soprattutto per le donne. La diffusione del part-time può essere una linea di tendenza positiva per la fluidità del mercato del lavoro e soprattutto per l'inserimento professionale delle donne, tuttavia si rischia di intaccare le necessarie tutele sociali dei lavoratori/lavoratrici interessati/e da forme di occupazione temporanee e/o parziali;

5. l'aumento della partecipazione ai percorsi formativi secondari e terziari da parte delle giovani generazioni locali.

Emerge una tendenza a una maggiore partecipazione dei giovani e delle giovani ai canali formativi convenzionali, specialmente da parte delle donne, ma risulta debole la capacità di assorbimento dei laureati da parte del sistema produttivo.

Sul versante dei sistemi e dei percorsi formativi si delineano due criticità specifiche:

1. tende ad aumentare l'adesione ai percorsi di Alta formazione e anche il numero relativo di giovani e giovane laureati/e, ma si tratta prevalentemente di indirizzi che non garantiscono, in generale, una elevata occupabilità (letterari, socio-pedagogici, filosofici);

2. il sistema di formazione professionale continua a garantire elevate probabilità di inserimento lavorativo, ma la sua efficienza può risultare inficiata da una debole capacità di ampliare le capacità cognitive di base degli individui.

¹⁵ La distribuzione per titolo di studio delle assunzioni previste per il 2006, rilevate nell'ambito della periodica Indagine del Sistema Informativo Excelsior, evidenzia che la quota di laureati sul totale richiesti (2,3%) è più modesta tanto rispetto al Nord Est, quanto rispetto alla media nazionale, confermando risultati già emersi nelle rilevazioni degli anni precedenti. Risulta parimenti meno elevata la quota di assunzioni relative a lavoratori in possesso di qualificazione professionale. Di converso, le previsioni di assunzioni per il 2006 si concentrano su lavoratori in possesso del solo obbligo scolastico, specialmente nel caso delle donne.

1.1.3. Stato delle pari opportunità e dell'inclusione sociale

a) Pari opportunità

Fra le poche criticità del mercato del lavoro si segnala la permanenza di maggiori difficoltà di inserimento occupazionale delle donne, anche se nel periodo 2000-2005 si è registrata una certa riduzione del divario di genere; in particolare, il *gender gap* del tasso di occupazione flette di oltre 2 punti, mentre quello del tasso di disoccupazione flette di 0,6 punti percentuali. Tuttavia, per qualsiasi classe di età, ancora nel 2005, si registra un *gender gap* nella partecipazione al mercato del lavoro, e il divario nei tassi di attività specifici, in particolare, si amplia in corrispondenza della fascia di età 30-50 anni e non viene recuperato nelle classi di età successive.

Il contenimento del *gender gap* è stato perseguito, peraltro, a fronte di una tendenza del mercato del lavoro così caratterizzata:

- le giovani donne altoatesine tendono a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro a causa della maggiore partecipazione ai percorsi formativi (la crescita dei tassi di scolarità e dei tassi di iscrizione all'Università interessa soprattutto le donne, anche se esse continuano a privilegiare indirizzi che consentono il raggiungimento di titoli di studio non facilmente spendibili poi sul mercato del lavoro);
- per le classi di età superiori ai 30 anni si consolida, invece, la crescita dell'occupazione femminile (in particolare nella classe 40-49 anni, ed anche in quella dopo i 54 anni, quando solitamente avviene l'abbandono del mercato del lavoro).

Le donne, inoltre, in misura maggiore degli uomini, sono inserite nel sistema produttivo con forme contrattuali meno garantite. Infatti, è forte la presenza femminile nel part-time, la Provincia si caratterizza per una diffusione superiore ad altre regioni italiane dell'Italia del Nord e anche dell'Austria¹⁶.

Nella Provincia permangono ancora evidenti differenze di genere sia nella possibilità di progressione di carriera sia nei differenziali retributivi. Un'analisi relativa all'anno 2003¹⁷ sui redditi da lavoro per genere e per titolo di studio rileva che il *gender gap* nel reddito cresce all'aumentare del titolo di studio (30,3% per i diplomati e 41% nel caso dei laureati). Evidenti differenziali salariali emergono anche nell'analisi per condizione professionale: tra dirigenti e i lavoratori in proprio il *gender pay gap* è pari rispettivamente al 34,1 e 33,4 punti percentuali, ed anche per il settore lavorativo: nel commercio e nei trasporti una donna guadagna rispettivamente il 37,1% e il 34% in meno rispetto ad un uomo.

Infine, i dati rilevano un crollo del tasso di occupazione delle donne secondo il numero dei figli. Nel 2003 il tasso di occupazione delle donne fino a 50 anni scende dal 84,4% al 65,3% in presenza di un figlio, con una ulteriore diminuzione al 58,1% al secondo figlio. Questo conferma la necessità di continuare il sostegno alle politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare a favore delle donne e degli uomini, affinché la propria condizione occupazionale sia il frutto di una scelta personale e non il risultato della presenza di ostacoli culturali e non.

¹⁶ Nella Provincia, la rilevanza del lavoro part-time nel quinquennio 1999-2003 è aumentata in maniera consistente, passando dall'11,2% del 1999 al 15,6% del 2003 (2 punti percentuali in più rispetto al 2002). La componente femminile, in base ai dati aggiornati al 2005 dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, rappresenta l'87% del totale degli occupati a tempo parziale, dato che i rapporti di lavoro a tempo parziale riguardano il 36,8% delle donne occupate (contro solo il 4% degli uomini).

¹⁷ AFI IPL, *I fattori della distribuzione dei redditi in Alto Adige*, Luglio 2006.

b) Inclusione sociale

Aree di particolare attenzione sono costituite dalle problematiche che possono essere ascritte all'esclusione sociale e alla povertà, intese come fenomeni multidimensionali e complessi che vanno considerati sotto diversi approcci, non solo quindi quello della povertà economica ma anche la discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro per motivi legati al sesso, all'età, alla origine nazionale e agli handicap.

Nonostante la Provincia Autonoma di Bolzano presenti un basso livello di povertà assoluta, si evidenziano aree di svantaggio legate agli elevati tassi di disoccupazione e di instabilità occupazionale di soggetti penalizzati da particolari condizioni quali la disabilità fisica e psichica, soggetti con forme di dipendenza ed ex detenuti.

Tra i settori di interesse prioritario di intervento nella lotta al disagio sociale vengono evidenziate l'abbandono scolastico, le difficoltà di collocamento stabile per motivi di età, invalidità ma anche per motivi di emarginazione sociale ed infine le nuove povertà.

I soggetti disabili

La Legge n. 68/99 disciplina la presenza di soggetti disabili nel mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano ed in particolare il collocamento mirato di persone disabili (viene prevista l'iscrizione agli appositi elenchi presso l'Ufficio del Lavoro e la definizione di apposite misure da intraprendere per un proficuo inserimento). Presso gli uffici del lavoro, a luglio 2006, 533 persone disabili beneficiarie del servizio di collocamento mirato risultavano iscritte negli appositi elenchi, con costanti aumenti negli anni (20% negli ultimi tre anni).

Ad oggi il 60% delle persone disabili iscritte sono uomini, rispecchiando il rapporto tra i generi all'interno delle forze di lavoro. La dinamica denota una prevalenza delle classi di età più avanzate (55% oltre i 40 anni e 25% oltre i 50%).

Anche se l'entità del fenomeno non rappresenta quantitativamente un problema grave per la Provincia, è necessario promuovere servizi competenti anche nell'ambito dell'inserimento socio-lavorativo al fine di promuovere il rispetto delle diversità nel mondo del lavoro, sfruttando i risultati mostrati dalle esperienze più avanzate del Terzo settore.

I detenuti

In un'ottica di integrazione con le politiche sociali, la necessità di promuovere il reinserimento di persone ex detenute nella società passa anche e soprattutto attraverso un percorso di inserimento/reinserimento lavorativo e di riqualificazione professionale. Il basso livello di istruzione e le scarse competenze professionali di questa fascia della popolazione, limitate per lo più ad attività esecutive, crea gravi problemi nella ricerca di un'occupazione stabile. In particolare si evidenzia che, dal momento che quasi la metà della popolazione carceraria è originaria di paesi extra Unione Europea e ha un'età compresa tra 25 e 35 anni, per assicurare loro un percorso di reinserimento sociale è necessario potenziare l'offerta formativa che tenga conto di questa particolare utenza.

La povertà relativa

Le analisi sulla povertà nella Provincia Autonoma di Bolzano mostrano come questo fenomeno, pur in un contesto caratterizzato da un alto livello di reddito, debba essere considerato come potenziale fattore di esclusione sociale.

La povertà relativa è calcolata in base alla popolazione che usufruisce di un reddito minore del 50% della media reddituale della popolazione (povertà assoluta 40% e rischio povertà 60%). La percentuale corrisponde a circa 27.000 famiglie in Alto Adige. Rispetto al 1998 vi è stato un aumento dell'incidenza della povertà relativa pari allo 0,8%; tuttavia questo incremento va valutato tenendo conto del fatto che nel contempo si è innalzata la soglia statistica della povertà che per una famiglia composta da due persone è passata dai 9.398 Euro del 1998 ai 12.928 Euro del 2003. È rilevante anche la percentuale dei *working poor*, 25% tra coloro che percepiscono il reddito minimo di inserimento, coloro che svolgono un'attività lavorativa ma i cui redditi percepiti non sono sufficienti a coprire le esigenze essenziali per cui diventa necessario integrarli ricorrendo all'assistenza economica. In particolare questa categoria è caratterizzata da una situazione occupazionale precaria, a tempo parziale, e con bassa qualifica professionale anche legata all'interruzione della carriera scolastica.

Le richieste di assistenza economica per l'attivazione dello strumento del reddito minimo di inserimento mostrano come le principali motivazioni riguardano: (i) la disoccupazione (39,4%), in particolare quella a lungo termine con durata superiore ai tre mesi; (ii) un reddito da lavoro insufficiente (23,4%); (iii) le difficoltà di collocamento per motivi di età e/o invalidità, ma anche gli stessi fenomeni di emarginazione sociale. Infine troviamo il reddito insufficiente: qui rientrano coloro che svolgono un'attività lavorativa ma i cui redditi percepiti non sono sufficienti a coprire le esigenze essenziali per cui diventa necessario integrarli ricorrendo all'assistenza economica.

I dati riferiti all'anno 2005, in riferimento all'incidenza della povertà relativa delle famiglie mettono in evidenza un dato del 4,0% rispetto al 4,5% del Nord est e del dato nazionale del 11,1%¹⁸. All'interno di questa fascia della popolazione acquistano rilievo le famiglie monoreddito, i nuclei monogenitore con figlio e i *working poor*¹⁹.

Le famiglie

Le tipologie familiari sono cambiate profondamente nel corso degli ultimi decenni e i dati rivelano come i nuclei familiari siano divenuti molto più piccoli e la coesione sociale sia diminuita. In questo quadro sono le famiglie monoparentali a presentare un elevato rischio di povertà e di fragilità sociale.

Negli ultimi anni, infatti, le famiglie hanno continuato a ridursi e la dimensione media è passata dalle 3,0 persone del 1991 alle 2,5 persone del 2004. Allo stesso tempo, la percentuale delle famiglie costituite da una sola o da due persone è cresciuta: alla fine del 2004 i nuclei monoparentali rappresentavano il 32,3%, mentre i nuclei costituiti da due persone il 23,2% di tutti i nuclei familiari.

La percentuale di famiglie con figli ha continuato a diminuire e per la prima volta nel 2004 le famiglie senza figli prevalgono (50,4%). Più in particolare alla fine del 2004 figli minori erano presenti soltanto nel 28% delle famiglie. Una percentuale sempre crescente di figli cresce in famiglie monoparentali.

Le coppie con figli minorenni e le famiglie monoparentali sono quelle che presentano il reddito pro-capite più basso e che sono più esposte al rischio povertà²⁰.

A fronte del cambiamento demografico e delle difficoltà che i nuclei familiari incontrano gli interventi diretti al sostegno della famiglia intesa come nucleo di socializzazione dovrebbero

¹⁸ Cfr. ISTAT, *La povertà relativa in Italia nel 2005*, Roma 2006.

¹⁹ Cfr. ASTAT/LISYS, *Dimensione della povertà relativa in Alto Adige*, Bolzano, febbraio 2006.

²⁰ Cfr. Provincia Autonoma di Bolzano, *Relazione sociale 2005*.

essere intensificati, in particolare un miglioramento della compatibilità tra famiglia e lavoro e il potenziamento dei servizi e prestazioni a sostegno della famiglia.

Terzo settore

Il ruolo delle associazioni e delle organizzazioni private di pubblico interesse, quali attori che concorrono alla realizzazione e all'erogazione di servizi alla persona, è cresciuto in ambito provinciale in modo efficiente e professionale nel corso degli ultimi anni. Lo stesso Piano sociale provinciale si basa sul principio della sussidiarietà orizzontale che vede la collaborazione tra settore pubblico e privato il motore della definizione e della implementazione degli interventi di politica sociale. Il potenziamento del ruolo del terzo settore che la provincia intende perseguire passa attraverso la valorizzazione delle esperienze maturate e lo sviluppo delle potenzialità dell'imprenditorialità sociale come strumento complementare per l'erogazione dei servizi alla persona.

1.2. Analisi SWOT

Se da una parte permangono dinamiche positive e di crescita economica e dell'occupazione, dall'altro le criticità che si profilano, come si può osservare nella "matrice SWOT", emergono principalmente dal lato della domanda di lavoro²¹. A fronte di una crescita economica sostenuta, infatti, il sistema produttivo appare ancora troppo ancorato a settori a basso valore aggiunto che esprimono una domanda di lavoro tendenzialmente a media e bassa qualificazione.

Dal lato dell'offerta di lavoro, invece, si registra un progressivo incremento della popolazione in possesso di più elevati titoli di studio, soprattutto per quel che concerne la componente femminile. Il rischio, pertanto, è che nel medio termine emerga una particolare segmentazione dei percorsi di inserimento lavorativo:

- il sistema duale di formazione professionalizzante continuerà a fornire al sistema produttivo le figure professionali richieste, ma questi percorsi formativi, alla luce delle tendenze emerse negli anni più recenti, rischiano di intercettare quote decrescenti di giovani altoatesine (soprattutto di genere femminile);
- per i giovani che proseguono gli studi nel sistema di alta formazione (anche considerando le Università dislocate in altre regioni italiane ed europee) si profila il rischio di presentarsi su un mercato del lavoro locale in grado di assorbire senza problemi figure professionali tradizionali fortemente richieste dalle unità produttive altoatesine, ma non in grado di assorbire figure professionali più innovative e/o più legate ai nuovi settori dell'economia della conoscenza.

Altre criticità di cui tenere conto in sede di programmazione sono:

- la necessità di rafforzare le strategie di invecchiamento attivo, a fronte di un tasso della disoccupazione delle persone avanti nell'età, che è uno dei pochi indicatori che si colloca al di sopra della media comunitaria;

²¹ L'acronimo SWOT, come è noto, sta per: S (Strengths), W (Weaknesses), O (Opportunities), T (Threats). I punti di forza e di debolezza rappresentano l'insieme dei fattori positivi e negativi presenti all'interno del territorio, sui quali è possibile *agire direttamente* per perseguire gli obiettivi strategici. Le opportunità e le minacce sono invece fattori esogeni, cioè le variabili esterne al sistema in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo e sulle quali è *più difficile agire* direttamente. L'individuazione delle caratteristiche di tali fattori, infatti, consente la predisposizione di misure atte a prevenire/ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare/favorire quelli positivi.

- il miglioramento della condizione occupazionale delle donne, dal momento che, nonostante i progressi degli ultimi anni, ancora non si è riusciti a colmare i *gender gap*, come rilevano gli indicatori principali del mercato del lavoro, quelli relativi alla segregazione orizzontale e verticale e alle differenze retributive.

A fronte di queste criticità si devono tenere presenti alcune minacce esterne al sistema socio-economico provinciale quali la riduzione dei contributi pubblici comunitari e nazionali, la compressione della spesa pubblica, con il conseguente ridursi dell'occupazione nel settore pubblico, la crescente concorrenza dei Paesi con costi del lavoro inferiori, la resistenza al cambiamento verso organizzazioni del lavoro nuove, sia in termini di modalità ed orari sia in termini di innovazione.

Matrice SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata propensione all'imprenditorialità • Processi di innovazione e di adattabilità nell'organizzazione del lavoro (part time, lavoro interinale, lavoro parasubordinato) • Efficacia ed efficienza del sistema di formazione professionale e di apprendistato • Forte flessibilità del sistema produttivo garantita dall'ampio utilizzo di forze lavoro immigrate • Patrimonio naturale di pregio che favorisce una redditività elevata anche per attività tradizionali (turismo, agricoltura) • Amministrazioni pubbliche orientate al risultato e nel complesso molto efficienti • Sostanziale completamento del processo di rafforzamento delle istituzioni provinciali di governo del mercato del lavoro • Potenzialità di crescita dell'economia sociale derivante dalla crescente sensibilità per le tematiche di inclusione e di parità • Avvio di rilevanti interventi legislativi a supporto della diversificazione produttiva e del rafforzamento del sistema innovativo • Elevata propensione all'imprenditorialità anche da parte di forze lavoro <i>senior</i> • Elevata propensione delle donne a proseguire il percorso degli studi nell'alta formazione • Crescente scolarizzazione dei giovani, specialmente nella componente femminile • Consolidata rete di soggetti che operano a favore dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà da parte delle PMI a far fronte autonomamente alle esigenze di carattere formativo • Tendenziale esclusione dei lavoratori con forme di contratto flessibile dai percorsi formativi • Sistema produttivo di debole competitività relativa (preponderanza di attività a basso valore aggiunto) • Struttura imprenditoriale polverizzata • Lavoro sommerso • Domanda di lavoro a medio-bassa qualificazione • Rischi di ampliamento del mismatch quali-quantitativo tra offerta e domanda di lavoro • Tendenza alla uscita precoce dal mercato del lavoro delle persone avanti nell'età (specialmente i maschi) • Assenza di politiche specifiche per l'invecchiamento attivo • Permanenza dei divari di genere (in flessione, comunque, per le classi di età più avanzate) • Forte coinvolgimento delle donne in attività lavorative meno tutelate • Presenza di fenomeni di segregazione orizzontale e verticale • Difficoltà nei percorsi di carriera e permanere di differenziali retributivi tra donne e uomini • Lavoratori stranieri occupati in settori tradizionali ad elevata intensità di lavoro • Elevata stagionalità degli impieghi delle persone immigrate che rende difficoltosa la programmazione di interventi specifici • Mancanza di riconoscimento delle competenze delle persone immigrate • Difficoltà di coinvolgimento delle utenze non protette da provvedimenti legislativi • Mancanza di indagini conoscitive per tipologie di svantaggio • Debolezze del sistema innovativo e del polo universitario • Modesti livelli della spesa per R&S sul PIL provinciale Modesti tassi di partecipazione all'istruzione secondaria e terziaria • Partecipazione all'Alta formazione poco concentrata su indirizzi tecnico-scientifici

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Politiche comunitarie e nazionali volte a sviluppare e promuovere strategie su nuovi ambiti di intervento formativo legati all'evoluzione dell'innovazione e delle tecnologie nei processi produttivi • Presenza di fondi nazionali per la formazione continua • Interdipendenza economica e culturale con aree caratterizzate dalla presenza di centri di ricerca e di Università di rilievo • Perfezionamento della funzionalità della borsa nazionale del lavoro • Legislazione innovativa per favorire la relazione fra imprese e mondo della ricerca e per la creazione di imprese innovative, con particolare riguardo allo spin-off accademico e della ricerca • Orientamento della UE a favorire un maggiore coinvolgimento delle PMI nei programmi per la R&S • Politiche nazionali volte a rafforzare la creazione di impresa e/o l'avvio di attività autonome con particolare riguardo allo spin-off accademico e della ricerca • Politiche nazionali tendenti a rafforzare la formazione, la qualificazione professionale e le possibilità di permanenza sul mercato del lavoro di persone in età adulta • Politiche nazionali tendenti a rafforzare la formazione, la qualificazione professionale e le possibilità di inserimento lavorativo delle donne nel mercato del lavoro, in particolare per quelle in uscita dalle Università • Presenza di politiche del lavoro a livello nazionale volte a sostenere l'ingresso delle donne nel Mercato del lavoro anche con riguardo alla conciliazione tra vita di lavoro e vita familiare • Aumento dell'offerta dei servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione dei tempi, flessibili nei tempi e modalità di erogazione e sostenibili nei costi • Orientamenti nelle politiche comunitarie rivolti a favorire le pari opportunità tra uomini e donne • Emersione di nuovi bacini di impiego, nella sfera del sociale, del tempo libero, della cultura e della qualificazione e valorizzazione ambiente • Sviluppo della Società dell'Informazione come fonte di opportunità di lavoro per persone con disabilità fisica • Sviluppo dell'imprenditorialità sociale e del terzo settore come fonte di opportunità di lavoro per le fasce deboli e per le persone anziane • Politiche dell'UE tendenti a favorire l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro • Orientamento dell'UE a rafforzare ulteriormente i sistemi formativi e gli investimenti in capitale umano 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei contributi pubblici comunitari e nazionali • Crescente flessibilizzazione degli orari di lavoro con compressione dei tempi disponibili per attività di formazione e aggiornamento • Difficoltà nel consolidamento delle imprese dei settori in crescita a causa della crescente competizione internazionale • Concorrenza internazionale molto più aggressiva anche all'interno dell'UE, con l'ingresso di Paesi con costi del lavoro inferiori • Crescente concorrenza internazionale particolarmente penalizzante per le produzioni agricole e per quelle artigianali • Crescente diffusione di processi produttivi legati all'ICT tendenzialmente labour saving, che penalizza soprattutto i lavoratori più avanti nell'età • Vicinanza di altre aree produttive molto sviluppate che possono attrarre forze lavoro più qualificate • Difficoltà da parte del sistema paese di affermarsi in ambiti innovativi • Persistere di rigidità nei processi di inserimento lavorativo delle donne nei settori lavorativi, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa • Difficoltà nel perseguire l'efficacia delle politiche rivolte all'inclusione sociale • Ruolo concorrenziale rispetto alle forze lavoro locali per gran parte dei nuovi impieghi • Marginalizzazione delle fasce meno protette della popolazione (famiglie monoreddito, anziani, ecc.) • Tendenza a privilegiare l'utenza tradizionalmente interessata da misure di sostegno pubblico • Discontinuità e frammentarietà dei processi di riforma dei sistemi formativi • Insufficiente conoscenza delle due lingue

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

La Provincia Autonoma di Bolzano, nel complesso, presenta una situazione di gran lunga migliore di quella italiana nei principali indicatori economici e occupazionali.

In una situazione complessivamente positiva, si intravedono alcuni potenziali fattori di criticità che possono essere così riassunti:

- l'attrazione esercitata dai settori caratteristici dell'economia provinciale su lavoratori e lavoratrici con qualifiche medio-basse potrebbe dar luogo a una perdita di soggetti più qualificati, sottratti da regioni limitrofe ad elevato ritmo di sviluppo;
- l'invecchiamento della popolazione altoatesina può implicare una flessione relativa delle leve giovanili delle forze di lavoro, con il rischio che il mercato del lavoro locale resti "corto" dal lato dell'offerta. Ciò implica la necessità di sostenere in modo adeguato l'afflusso – stagionale e non - di persone immigrate straniere;
- gli squilibri settoriali dell'economia altoatesina, con un'elevata quota di persone occupate concentrate in settori ad alta stagionalità e con produttività piuttosto bassa (forte presenza di settori economici tradizionali quali l'agricoltura, il commercio, l'edilizia e il turismo sottoposti ad una forte stagionalità e alla domanda di manodopera poco qualificata). Questo potrebbe causare alcuni effetti indesiderati: polarizzazione tra settori innovativi e remunerativi e aree di precarietà e sotto-occupazione;
- gli squilibri settoriali e le dinamiche demografiche aumenteranno la domanda di forza lavoro immigrata poco qualificata, che potrebbe trasformarsi da stagionale a permanente, allargando la platea di potenziali beneficiari delle politiche sociali e richiedendo maggiori investimenti nelle politiche di integrazione. In relazione a questo aspetto, ma anche ad altri interventi del FSE che potranno essere maggiormente orientati sugli obiettivi della "agenda sociale europea", va capitalizzata l'esperienza dell'Iniziativa EQUAL che, com'è noto, sarà integrata nel *mainstreaming* della programmazione del FSE;
- l'incremento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Questo certamente richiederà un cambiamento di natura culturale nell'organizzazione dei tempi e delle modalità lavorative, nell'organizzazione dei tempi delle città e soprattutto un forte incremento dei servizi di *care* (segnatamente i servizi per la cura dell'infanzia e degli anziani). Inoltre, negli anni recenti si consolida la propensione delle donne a proseguire gli studi anche attraverso i percorsi di alta formazione. Questi due fenomeni che complicano il quadro di *policy*, in quanto non si tratta semplicemente di favorire l'inserimento professionale e la permanenza nei circuiti lavorativi delle donne, ma anche integrare le politiche del lavoro con quelle sociali;
- una certa consistenza dell'economia sommersa, anche se il fenomeno si può per certi versi considerare fisiologico in una struttura produttiva che si fonda principalmente su settori ad elevata stagionalità.

Al fine di raggiungere una crescita del sistema socio-economico equilibrata, ovvero caratterizzata da un adeguato bilanciamento tra obiettivi di competitività sul mercato del lavoro (incremento tanto dell'occupabilità, quanto dell'occupazione statisticamente rilevata) e coesione ed equità sociale, le politiche di sviluppo del capitale umano andranno finalizzate certamente a promuovere i settori innovativi e, più in generale, la R&S, in modo da elevare il profilo qualitativo sia del sistema produttivo, sia della domanda di lavoro²². Gli squilibri

²² Sarà parimenti opportuno, comunque, assicurare un ammodernamento graduale del sistema economico nel suo complesso, che non comprometta la competitività di quelle attività per le quali la Provincia presenta degli indiscutibili "vantaggi comparati" (turismo, attività agricole che privilegiano le produzioni di qualità).

settoriali, uniti ad una struttura produttiva tradizionale caratterizzata da imprese di dimensioni medie molto ridotte, infatti, comportano un vincolo al tasso di innovazione dei prodotti e dei servizi, con ripercussioni sulla produttività, sulla competitività e sul livello delle retribuzioni. Serve pertanto un'integrazione delle politiche attive con le politiche occupazionali strutturali. Tra le politiche strutturali, assumono un peso rilevante le strategie di indirizzo dei processi di innovazione tecnologica ed organizzativa, la promozione di servizi reali avanzati alle piccole imprese, le strategie di sviluppo di sistemi produttivi integrati a livello locale. Al tempo stesso, anche in forza della elevata occupabilità che le dinamiche di sviluppo locali assicurano alla forza lavoro, andranno adeguatamente perseguiti gli obiettivi equitativi del FSE.

Si evidenzia, infine, che il consolidamento delle positive *performance* del mercato del lavoro locale non può che passare anche e soprattutto per una articolata politica di rafforzamento della struttura produttiva locale, imperniata su strategie di medio termine di potenziamento dei settori a più elevato valore aggiunto e di sostegno alla R&S e all'innovazione, ma anche sulla creazione di "reti di imprese". Al tempo stesso, il contesto locale presenta delle specificità che andrebbero salvaguardate per garantire un ammodernamento del tessuto produttivo graduale che abbia costi sociali limitati.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

La programmazione del Fondo Sociale Europeo nel periodo 2000/2006 ha avuto un ruolo strategico nel raggiungimento degli obiettivi occupazionali, qualitativi e quantitativi, nella promozione della coesione sociale e nello sviluppo di un tessuto economico locale innovativo e competitivo. Gli interventi della Provincia Autonoma di Bolzano si sono indirizzati prevalentemente verso le seguenti aree tematiche:

- la promozione dell'occupabilità, attraverso interventi sia di natura preventiva sia curativa, fortemente orientati a favorire l'inserimento e il re-inserimento occupazionale rivolti a giovani e adulti disoccupati, donne e soggetti svantaggiati. Si è rivolta a questi ultimi la Sovvenzione Globale "Piccoli sussidi", finalizzata allo sviluppo del terzo settore;
- la promozione dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita attraverso i canali della formazione continua e della formazione permanente;
- la promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore ha consolidato la volontà di proseguire un percorso intrapreso da diversi anni finalizzato ad investire sul fronte della formazione post-secondaria (in particolare attraverso gli IFTS), con l'obiettivo di recuperare il ritardo che, in questo campo, caratterizza la forza lavoro altoatesina;
- azioni finalizzate all'adeguamento delle risorse umane alle moderne tecnologie, per la diffusione della società dell'informazione, per la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi;
- la realizzazione di attività a sostegno della diffusione della cultura dell'innovazione e dell'introduzione delle nuove tecnologie nei processi produttivi delle PMI e la promozione delle nuove iniziative imprenditoriali;
- interventi formativi diversificati e personalizzati rivolti alla popolazione immigrata attraverso una politica mirata al target e alla specifica situazione occupazionale;
- azioni positive e di mainstreaming finalizzate al miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione, allo sviluppo dell'imprenditorialità e allo sviluppo di servizi per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

L'esperienza maturata con la capitalizzazione delle azioni di sistema finanziate è stata particolarmente preziosa e ha prodotto i seguenti risultati:

- la diffusione del mainstreaming di genere attraverso l'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni secondo un'ottica di genere e gli obiettivi VISPO e il potenziamento e la strutturazione dei servizi del "Centro per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile";
- la definizione di un sistema di accreditamento coerente al decreto nazionale e contestualizzato alla specifica situazione locale;
- l'innalzamento della qualità delle istituzioni e dei servizi di orientamento al mercato del lavoro;
- diffusione di elementi di innovazione nella pubblica amministrazione attraverso interventi finalizzati a migliorare ed aggiornare le competenze professionali dei dipendenti pubblici (area socio-sanitaria, *information technology*) e azioni finalizzate a sviluppare nuovi assetti organizzativi (riorganizzazione di processi e sviluppo di modelli gestionali).

Nel corso della programmazione del FSE, inoltre, la Provincia Autonoma di Bolzano ha partecipato alle attività di numerosi progetti interregionali, sia proposti dalle altre Regioni sia proposti dalla Provincia stessa come Capofila, nell'ambito della collaborazione e nell'ottica di sviluppo di percorsi comuni, concentrandosi su tematiche quali: il sistema dell'istruzione e le imprese, le fasce deboli, le pari opportunità, i *voucher*, l'orientamento e le competenze.

I principi della *governance* e della *partnership* hanno rappresentato i fattori importanti per garantire il successo della realizzazione del FSE. Nell'ottica dell'integrazione degli interventi, l'iniziativa Equal ha permesso di effettuare sperimentazioni di alcuni interventi previsti a livello di programmazione dal FSE, quali la sperimentazione del *voucher* di servizio all'interno del progetto Equal *Gender Competency*. Inoltre le metodologie utilizzate all'interno della progettazione Equal sono state riproposte ed utilizzate nella programmazione FSE (modello organizzativo per il reinserimento e l'*empowerment* dei soggetti portatori di handicap).

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

L'attività di valutazione ha svolto una funzione accompagnatoria alla realizzazione del Programma Operativo 2000-2006 della Provincia Autonoma di Bolzano, evidenziando *in itinere* risultati e criticità. Le considerazioni che vengono qui riportate in maniera sintetica sono il risultato di un insieme di Rapporti di Valutazione realizzati nell'intero periodo di programmazione (Valutazione intermedia e relativi aggiornamenti).

Considerando le quattro priorità politiche del nuovo FSE, il Valutatore ha formulato alcune raccomandazioni necessarie, da un lato, a consolidare gli obiettivi raggiunti dal sistema socio-economico provinciale, dall'altro, a colmare i ritardi ancora persistenti.

Per quanto riguarda le politiche per l'**adattabilità**, queste sono state finalizzate soprattutto verso obiettivi fortemente legati all'innovazione del sistema socio-economico e alla competitività. Questa strada intrapresa può essere efficace per combattere da un lato il problema della competitività del tessuto economico provinciale, caratterizzato da settori economici tradizionali e a bassa produttività, dall'altro l'aggiornamento delle competenze delle risorse professionali. Gli interventi futuri dovrebbero: favorire l'adeguamento delle competenze dei lavoratori alle innovazioni, contrastare l'obsolescenza delle competenze, prevenire e contrastare il "divario digitale", favorire la stabilizzazione delle occupazioni, diffondere iniziative in materia di sicurezza e igiene nei posti di lavoro, promuovere l'imprenditorialità e, particolarmente, la diversificazione dell'offerta imprenditoriale, promuovere e sostenere le imprese ad alto contenuto di conoscenza, favorire l'orientamento

alla qualità e la proiezione esterna delle imprese, favorire il riposizionamento dei sistemi produttivi nella prospettiva dell'internazionalizzazione di mercato.

In riferimento alle politiche per l'**occupabilità** la strategia provinciale è stata fortemente orientata a favorire da un lato la permanenza nel mercato del lavoro della popolazione occupata, dall'altro l'avviamento al lavoro, con attenzione verso un'utenza con caratteristiche particolari al fine di sviluppare una maggiore integrazione tra politiche occupazionali e formative. Per il prossimo futuro dovrebbero essere intraprese azioni finalizzate a: potenziare i servizi di assistenza e orientamento, sviluppare un sistema di servizi per il lavoro che favorisca l'occupabilità dei lavoratori e delle lavoratrici, promuovere interventi di sostegno nella transizione da lavoro a lavoro e nel mantenimento dell'occupazione, agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti in possesso di lauree meno spendibili sul mercato del lavoro, migliorare il sistema di gestione della mobilità geografica e del grado di utilizzo delle risorse umane provenienti dall'immigrazione, gestire il processo di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro, definire nuovi interventi per scoraggiare il pensionamento anticipato e garantire che il lavoro sia proficuo, promuovere il coinvolgimento della popolazione anziana nel terzo settore.

Per quanto attiene le **pari opportunità di genere**, negli ultimi anni la Provincia ha compiuto progressi rilevanti in termini quantitativi e qualitativi verso gli obiettivi di genere definiti a livello comunitario. La necessità di non disperdere l'esperienza maturata e di consolidare l'azione a favore delle pari opportunità di genere quale fattore culturale di equità sociale, dovrebbero spingere la Provincia a considerare le pari opportunità di genere come una priorità e una trasversalità fondamentali in ogni fase e aspetto della programmazione. Parallelamente si raccomandano le seguenti azioni positive e di mainstreaming: promuovere la partecipazione e l'occupazione femminile, promuovere le pratiche di conciliazione (anche nei confronti di target maschili), favorire l'introduzione nelle imprese di modelli organizzativi gender friendly operando su buone prassi e sperimentazione incentivi mirati, migliorare inserimento donne con politiche formative con attenzione a ricerca e sviluppo.

Attraverso lo strumento della programmazione FSE la Provincia ha indirizzato le proprie attività verso una **politica sociale** volta a perseguire il riequilibrio di condizioni socio lavorative ottimali e che ha consentito di ridurre il disagio materiale e l'emarginazione sociale. Per il futuro si dovrebbe puntare a: potenziare l'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio, promuovere azioni di contrasto delle nuove povertà, proteggere le categorie deboli e/o svantaggiate migliorandone l'occupabilità attraverso azioni formative che riducano i divari di conoscenza; rafforzare il sistema sociale attraverso soluzioni innovative connesse alla gestione integrata dei servizi, costruire una rete di servizi mirati alla intercettazione, sensibilizzazione, informazione e orientamento dei potenziali beneficiari in tema di politiche formative.

Infine il Rapporto conferma la funzione strategica dell'istruzione e della formazione nel miglioramento continuo del **capitale umano**, elemento imprescindibile della crescita nell'attuale fase di trasformazione del sistema produttivo. Le raccomandazioni valutative si indirizzano verso azioni finalizzate a sostenere la personalizzazione, l'innovazione e il livello qualitativo nelle pratiche formative, favorendo l'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo tutto l'arco della vita, a potenziare le attività di orientamento attraverso un coinvolgimento più diffuso dei responsabili territoriali dell'offerta formativa (enti locali, scuole, istituti di formazione), a promuovere le reti territoriali sollecitando il contributo delle Università e delle

imprese in termini di competenze e di strutture e favorendo il raccordo e/o la collaborazione tra le istituzioni dell'istruzione e della ricerca (pubblica e privata) e le imprese.

1.5. Contributo strategico del partenariato

L'attività di partenariato ha consentito una partecipazione attiva e rilevante di vari soggetti alle scelte strategiche e alla selezione degli obiettivi sulla base della conoscenza diretta ed approfondita delle esigenze, bisogni e opportunità espresse dalla società e dal sistema produttivo provinciale.

Le tematiche più rilevanti sulle quali si è concentrate l'apporto del partenariato hanno riguardato soprattutto la promozione dei processi di innovazione e dello sviluppo del potenziale di conoscenze e competenze del territorio, lo sviluppo e la creazione di reti territoriali e relazioni tra imprese, università e centri tecnologici di ricerca, le politiche di stabilizzazione rivolte alla popolazione immigrata, la messa a punto di interventi per l'inclusione sociale dei soggetti più deboli.

A tal riguardo, la Provincia ha favorito sin da questa prima fase di avvio, la partecipazione delle organizzazioni del terzo settore alla definizione di indirizzi strategici provinciali particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

Il percorso di coinvolgimento del partenariato si è sviluppato in un arco temporale di otto mesi e si è caratterizzato attraverso più modalità: coinvolgimento diretto, confronto su documenti ed elaborazioni provvisorie, interviste su identificazione di problematiche e prime opzioni politiche; in particolare, si sono svolti incontri che hanno portato a sviluppare il documento sulla base dei suggerimenti e delle integrazioni proposte dai soggetti coinvolti.

Il calendario delle riunioni è stato il seguente:

- *1 marzo 2006* - Incontro di partenariato sulla programmazione dei fondi strutturali 2007/2013;
- *20 e 21 giugno 2006* – Comitato di Sorveglianza: illustrazione della nuova programmazione 2007/2013;
- *6 e 7 Settembre 2006* - Incontro di lavoro “La valutazione ex ante del PO della Provincia Autonoma di Bolzano”;
- *28 settembre* – Seminario di presentazione “Elementi per la Valutazione Ex Ante e prime indicazioni dei contenuti operativi degli Assi del nuovo Programma Operativo FSE 2007/2013”;
- *19 ottobre* – Incontro di partenariato sulla programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013.

Il percorso partecipativo ha permesso ai servizi competenti della Provincia di giungere, attraverso documenti in *progress*, sottoposti al confronto, alla stesura del nuovo Programma operativo.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione ex-ante – sintesi

Il processo di costruzione del Rapporto di valutazione ex-ante è stato avviato nel giugno 2006, in coincidenza con le prime fasi di elaborazione del programma operativo da parte dei competenti uffici provinciali. E' stato, pertanto, intrapreso un percorso di confronto formale e informale tra il Valutatore, il Programmatore e gli *stakeholders* (parti sociali, sindacati, associazione di categoria, enti di formazione, associazioni varie) attraverso l'organizzazione di incontri e lo scambio di documenti.

Il Rapporto di Valutazione ex ante, da un lato, ha accolto tutte le indicazioni di contenuto, le metodologie e le domande valutative contenute nel *working paper* della Commissione Europea e nei documenti metodologici nazionali e, dall'altro, è il risultato di un processo iterativo e partecipativo attraverso un ampio coinvolgimento dei *stakeholders* interessati.

I contenuti del Rapporto sono i seguenti:

- riassunto esplicativo del Programma;
- valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
- valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
- valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- valutazione dei risultati attesi e degli impatti;
- valutazione dei sistemi di attuazione proposti;
- sintesi del processo di valutazione ex-ante e dei principali risultati raggiunti.

I principali risultati delle analisi valutative realizzate sono di seguito sintetizzati.

Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

La valutazione dei principali indicatori economici, del mercato del lavoro e della popolazione ha evidenziato che la Provincia Autonoma di Bolzano mantiene un buon posizionamento nel contesto europeo ed un livello comparativo tra i più elevati nei confronti delle altre aree del territorio italiano.

L'analisi presente nel PO, attraverso l'individuazione delle criticità del sistema produttivo e occupazionale provinciale, evidenzia le priorità di intervento della programmazione 2007-2013.

Dalla valutazione del contesto è emerso che l'approfondimento dell'analisi del mercato del lavoro ha fornito un contributo funzionale all'identificazione delle priorità del Programma Operativo. Il Rapporto di valutazione, infine, rileva che alcune priorità evidenziate possano trovare ulteriori elementi di approfondimento in lavori di indagine ad hoc.

Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

Il Rapporto ha affrontato il tema della valutazione della logica e della coerenza interna la cui

finalità è stata di individuare la teoria e l'impianto sottostante la costruzione della strategia del Programma Operativo.

Nel complesso l'analisi di valutazione ex-ante rileva un giudizio positivo delle relazioni di funzionalità nel processo di trasformazione delle Priorità in Obiettivi Globali da perseguire. In particolare, tutti gli Obiettivi servono più di una priorità, fatto che avvalorata la tesi secondo cui i bisogni rilevati dall'analisi del contesto vengono soddisfatti attraverso l'integrazione di più politiche e interventi.

Per quanto attiene le disposizioni del Regolamento del FSE, la strategia provinciale evidenzia una piena coerenza con gli impegni che la Provincia deve assumere rispetto alle seguenti specificità: coerenza e concentrazione delle risorse, innovazione, sperimentazione azioni transnazionali e interregionali, parti sociali.

L'analisi della *coerenza interna* della programmazione è stata approfondita attraverso l'esplorazione delle interrelazioni, delle complementarità e delle sinergie tra le Priorità provinciali, Assi e gruppi di Obiettivi specifici ed operativi. Dall'analisi realizzata per ciascuna priorità è emersa la complessità delle relazioni serventi, delle complementarità e delle sinergie tra i vari obiettivi.

Nel complesso la struttura del PO risulta coerente, evidenziando complementarità tra obiettivi specifici ed operativi e opportune sinergie tra le attività, accogliendo l'esperienza maturate nel precedente periodi di programmazione. La valutazione ex-ante ha evidenziato come un efficace livello di coordinamento e di integrazione tra politiche ed interventi possa portare a risultati più efficaci, evitando duplicazioni e valorizzando i contributi delle differenti tipologie di azioni.

Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie

L'analisi ha individuato i principali ambiti di interazione tra i documenti programmatici e gli Assi del PO al fine di fornire al programmatore una visione complessiva dei contributi che le politiche dei diversi settori (economico, formativo, sociale e del welfare) possono apportare al raggiungimento degli obiettivi del FSE. In particolare, è emerso come per l'attuazione del PO, il sistema provinciale ha posto attenzione da un lato agli obiettivi occupazionali che presuppongono l'adattamento della struttura economica, della formazione del capitale umano, della disponibilità di servizi alle imprese e alle persone, e dall'altro agli obiettivi di competitività del sistema produttivo che necessitano di essere supportati da politiche attive che accrescano l'occupabilità e l'adattabilità dei lavoratori al mercato del lavoro.

Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

L'analisi dell'adeguatezza della struttura, della gerarchia e dei nessi degli obiettivi ha evidenziato l'esistenza di relazioni molto strette di causalità tra risorse, attività e output perseguiti.

Nel Programma Operativo della Provincia Autonoma di Bolzano vengono riportati gli indicatori comuni concordati in sede nazionale. La definizione di indicatori comuni di base ha risposto all'esigenza di favorire decisioni comuni in tempi brevi tra tutti i soggetti interessati ed ha garantito alcuni principali criteri sui quali si basano gli indicatori: pertinenza, significatività, numerosità ristretta e fattibilità.

La precedente programmazione ha dato un forte impulso alla implementazione dei sistemi di monitoraggio e dei sistemi di valutazione ed ha contribuito ad intraprendere un percorso di integrazione degli indicatori finalizzato a soddisfare le domande valutative concordate tra Programmatore e Valutatore.

Il sistema degli indicatori adottato lascia, tuttavia, delle questioni aperte sia per il monitoraggio degli interventi sia per la valutazione dei risultati e degli impatti, in particolare per le nuove tipologie di intervento (qualità del lavoro, cambiamenti organizzativi, interventi finalizzati all'anticipazione ed all'innovazione, ecc.), per le azioni di sistema, per la concentrazione delle domande valutative verso le tematiche prioritarie.

Infine, la valutazione d'impatto elaborata in sede di valutazione ex ante ha stimato il contributo che il PO provinciale cofinanziato dal FSE è in grado di fornire al conseguimento degli obiettivi fissati a livello europeo dalla strategia di Lisbona e degli obiettivi comunitari in materia di istruzione e formazione, esclusione sociale e partecipazione al mercato del lavoro, soffermandosi soprattutto sul valore aggiunto comunitario.

L'analisi valutativa effettuata ha evidenziato il forte livello di coerenze tra gli orientamenti comunitari e le priorità del Programma Operativo della Provincia Autonoma di Bolzano. Tali coerenze rilevano la programmazione e, dunque, la presenza di un processo che tende al conseguimento degli obiettivi quantificati dalla strategia di Lisbona in modo proporzionato alle esigenze poste dai traguardi e al divario che la Provincia deve colmare.

Valutazione dei sistemi di attuazione proposti

Le procedure di attuazione presenti nel PO della Provincia Autonoma di Bolzano da una lato seguono una logica di continuità con quelle già sperimentate nel vigente periodo di programmazione e dall'altro si adeguano alle innovazioni proprie della nuova programmazione, in particolare quelle contenute nel Quadro Strategico Nazionale. Le modalità di selezione dei progetti assicurano la trasparenza e la corretta selezione degli stessi e garantiscono il rispetto del principio delle pari opportunità per tutti. Per quanto riguarda la qualità e l'intensità delle relazioni con il partenariato le forme individuate risultano coerenti con gli orientamenti comunitari.

3. STRATEGIA

3.1. Quadro generale di coerenza strategica

Di seguito sono individuate le coerenze del Programma Operativo con i documenti strategici comunitari, nazionali e locali, che conferiscono un giudizio di validità tra i differenti livelli di programmazione. In questo senso si rileva l'adeguatezza delle priorità provinciali espresse nella strategia di intervento del Programma Operativo in rapporto alle indicazioni derivanti dagli Orientamenti Strategici Comunitari e al Quadro Strategico Nazionale nonché alla Strategia di Lisbona e al Piano Integrato per la Crescita e l'Occupazione (PICO). Inoltre, le linee d'intervento prioritario che compongono la strategia del Programma operativo FSE della Provincia Autonoma di Bolzano per il periodo 2007/2013 sono l'espressione diretta delle politiche della Provincia in materia di lavoro, welfare locale, istruzione e formazione, ricerca ed innovazione. In tale senso la coerenza è individuata in riferimento ai documenti programmatori relativi alle politiche di sviluppo provinciali.

Il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano relativamente al periodo di programmazione 2007/2013 assegna ai temi del lavoro e della conoscenza un ruolo di centrale importanza. In particolare la strategia si declina in termini generali su alcuni elementi strategici principali, tra i quali:

- rafforzare l'imprenditorialità, la competitività e l'innovazione del sistema produttivo locale;
- realizzare il trionfo flessibilità, sicurezza e qualità del lavoro;
- promuovere politiche per il lavoro attive e preventive;
- pervenire ad una economia della conoscenza e della globalizzazione;
- rafforzare l'integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche sociali.

3.1.1. Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Quadro Strategico Nazionale

Il Programma Operativo della Provincia Autonoma di Bolzano risulta del tutto in linea con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013²³ assumendo quale principio base di riferimento quanto indicato nelle linee guida, nello specifico:

- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Rispetto alle indicazioni degli Orientamenti, i punti di contatto con la strategia del FSE proposta dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono numerosi. In particolare, in linea con l'orientamento relativo alla promozione della conoscenza e dell'innovazione le azioni del PO si concentrano sulla conoscenza, la ricerca e il capitale umano mentre sono dirette a promuovere le capacità provinciali in materia di R&ST contribuendo ad offrire condizioni favorevoli alla produzione e diffusione di nuove conoscenze, potenziando i sistemi di innovazione a livello provinciale. Gli investimenti in innovazione restano un obiettivo fondamentale perché permettono al territorio provinciale di promuovere un contesto produttivo favorevole alla produzione, alla diffusione e all'uso delle nuove conoscenze da parte delle imprese.

Rispetto all'Orientamento "*Posti di lavoro migliori e più numerosi*" il Programma definisce l'attivazione di azioni integrate a favorire l'inserimento e reinserimento lavorativo soprattutto per le giovani generazioni e, in particolare, per le donne, ma non tralasciando una specifica attenzione alla promozione dell'invecchiamento attivo. Inoltre, importanza è resa alla capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese che operano in contesti economici in continua e rapida trasformazione. In questo senso il PO intende favorire forme di organizzazione del lavoro innovative nonché interventi formativi rivolti alle forze lavoro con bassi livelli di competenza e di istruzione. D'altro lato, la promozione degli investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese e dei/delle lavoratori/trici, si basa sul sostegno ad azioni rivolte ad integrare i sistemi di istruzione e formazione attraverso lo sviluppo di strategie di *life long learning*.

Il Programma Operativo FSE della Provincia orienta l'intervento strategico verso l'obiettivo specifico di "Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività dei

²³ Formalizzate dalla Commissione Europea nella Comunicazione del luglio 2006, COM (2006) 386.

lavoratori” proposto dal QSN nell’ambito del campo prioritario “*Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*”. In particolare il PO assume come uno dei fattori portanti la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione; il Programma, infatti, intende sostenere significativamente l’apprendimento lungo il ciclo di vita lavorativo promuovendo una offerta formativa attenta ad utilizzare metodi specifici e a ricorrere all’utilizzo delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

La competitività viene promossa anche attraverso la priorità “*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione*” in particolare valorizzando la cooperazione tra la filiera della ricerca e le imprese, contribuendo ad innalzare l’intero livello di competenze e conoscenze scientifiche e tecniche. Altro campo prioritario è l’“*Inclusione sociale*”, che si esplicita nell’obiettivo generale “*Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo*”, finalizzato a migliorare la qualità della vita incoraggiando politiche attive dirette a favorire la partecipazione diffusa al mercato del lavoro di soggetti in condizione di svantaggio.

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Nell’ambito della revisione di metà percorso della Strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo di Primavera nel marzo 2005 ha enfatizzato il tema dell’occupazione riconoscendo, in particolare, la connessione con la crescita e con la coesione sociale. In particolare, ha focalizzato l’attenzione su tre obiettivi generali:

- rendere l’Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro;
- porre la conoscenza e l’innovazione al servizio della crescita;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Elementi centrali per promuovere la crescita sono riconosciuti nel capitale umano e nella produttività, che permettono alle imprese di essere competitive. Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione, l’innovazione ed un ambiente competitivo adeguatamente regolato sono fondamentali per mantenere elevata la produttività.

La crescente centralità dell’occupazione rispetto all’attuazione della rafforzata Strategia di Lisbona, rappresenta il riferimento principale assunto dal Programma FSE della Provincia di Bolzano che concentra la sua strategia sul potenziamento dell’attrattività e dell’accessibilità del mercato del lavoro anche per le fasce lavorative più deboli, in particolare le donne, gli anziani e le categorie svantaggiate. Sempre nell’ambito dell’attuazione della strategia di Lisbona, sono prioritari quegli interventi finalizzati ad adattare i sistemi d’istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenze e di miglioramento dell’incontro domanda-offerta sul mercato del lavoro.

Per il conseguimento degli orientamenti ed obiettivi indicati dalla strategia di Lisbona, così come hanno trovato sintesi nelle 24 linee guida presentate dalla Commissione Europea su indicazione delle Conclusioni del Consiglio del marzo 2005, è stato presentato dall’Italia un Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO), che pone cinque obiettivi prioritari come sintesi delle linee guida comunitarie. Tali obiettivi sono:

- ampliare l’area di libera scelta dei/delle cittadini/e e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica;
- rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l’estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani;
- adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali;

- tutelare l'ambiente.

Rispetto al Piano Integrato per la Crescita e l'Occupazione (PICO) per il 2005-2008, la strategia del Programma FSE della Provincia si colloca nell'ambito della priorità *“Rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano e una sua più ampia estensione dei benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani”*. Le iniziative individuate dal Programma Operativo mirano alla formazione di un cittadino in condizione di integrarsi in un'economia fondata sulla conoscenza, in particolare attraverso il rafforzamento dell'integrazione fra il sistema educativo, formativo e del lavoro.

3.1.3. Coerenza con le politiche di sviluppo provinciali

Le linee d'intervento prioritario che compongono la strategia del Programma operativo FSE della Provincia Autonoma di Bolzano per il periodo 2007-2013, oltre a mostrare attenzione e coerenza con gli orientamenti e le priorità espresse a livello nazionale e comunitario, sono direttamente espressione delle politiche della Provincia in materia di lavoro, *welfare* locale, istruzione e formazione, ricerca ed innovazione.

Si tratta di una serie di atti di indirizzo che trovano sintesi e collocazione in termini di strategia per lo sviluppo locale nei programmi riguardanti:

- il Piano delle Politiche del Lavoro 2007/2013;
- il Piano Sociale 2006/2008;
- il Documento Strategico della Provincia Autonoma di Bolzano per la politica di coesione 2007-2013;
- il Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige: eSüdtirol 2004-2008;
- la Legge provinciale 20 marzo 2006, n. 2 “Ordinamento sull'apprendistato”;
- il Piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale – LEROP;
- la Legge innovazione – Consiglio provinciale (III° Commissione);
- il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 del FEASR;
- il Piano di Sviluppo Strategico della Città di Bolzano – “Idee 2015 Pensare la Città”.

Rispetto a questi documenti provinciali, la strategia proposta dal Programma Operativo ne condivide le direttrici di fondo: da una parte, gli obiettivi occupazionali che presuppongono l'adattamento della struttura economica, della formazione del capitale umano, della disponibilità di servizi alle imprese e alle persone, dall'altra, gli obiettivi di competitività del sistema produttivo che necessitano di essere supportati da politiche attive che accrescano l'occupabilità, l'adattabilità della forza lavoro e la disponibilità al mercato del lavoro. Ciò che accomuna i documenti provinciali è, in sostanza, la centralità dello sviluppo della società della conoscenza, la qualificazione dello sviluppo economico mediante la creazione di condizioni che assicurino una maggiore competitività dei settori produttivi, il rafforzamento della coesione sociale e dell'occupazione, la conservazione dell'identità culturale e dell'equilibrio territoriale ed ambientale.

La coerenza e sinergia tra il PO FSE ed il programma Sviluppo Rurale FEASR si esplicita nella parte relativa alla formazione per il settore agricolo e forestale ove al FEASR compete

la formazione di base specialistica ed al FSE la formazione a sostegno della ricerca sviluppo ed innovazione.²⁴

Tra i numerosi documenti strategici e programmatici, assume una particolare valenza sinergica il Piano delle politiche del lavoro, per il quale vengono evidenziate le interrelazioni e le complementarità più rilevanti:

- l'incremento dell'attività di ricerca e sviluppo, la costruzione di reti di collaborazione tra università, imprese e centri di ricerca, la messa a disposizione di servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico e di competenze;
- la crescita dell'occupazione, soprattutto femminile, della popolazione giovanile e dei soggetti in età più avanzata;
- il miglioramento della qualità del lavoro inteso come fattore attraverso cui sostenere una maggiore competitività del sistema territoriale nel suo complesso;
- l'integrazione tra politiche del lavoro con quelle formative, sociali della salute e della casa superando così concezioni settoriali negli interventi che si dimostrano incapaci di affrontare con efficacia, ma anche con efficienza, problematiche complesse come ad esempio quelle proposte dall'inserimento sociale di categorie svantaggiate di popolazione;
- la centralità dei bisogni e delle aspettative della persona nella scuola, nella formazione, nei servizi sociali e della salute;
- l'elaborazione di una strategia di accrescimento continuo delle competenze nell'arco della vita attraverso una migliore integrazione tra la formazione continua e la formazione ed istruzione di base.

3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Le linee di intervento definite attraverso gli obiettivi strategici individuati nel Programma Operativo prendono a riferimento gli indirizzi comunitari ascrivibili ai seguenti principali ambiti.

Per le *politiche di inclusione sociale*, relativamente al periodo 2005/2010 è stata adottata la nuova Agenda sociale che elabora una doppia strategia identificata da due gruppi principali di azioni, relative agli obiettivi strategici dell'occupazione (Obiettivo Prosperità) e delle pari opportunità e l'inclusione (Obiettivo Solidarietà).

In particolare relativamente all'obiettivo *Prosperità*:

- rendere l'occupazione una possibilità concreta per tutti, intensificare la qualità e la produttività del lavoro, anticipare e gestire i cambiamenti.

Per l'obiettivo *Solidarietà*:

- lotta alla povertà e promozione dell'inclusione sociale;
- promozione della diversità e non discriminazione.

Il Programma Operativo, coerentemente con tale linea strategica, intende favorire una partecipazione diffusa al mercato del lavoro dei soggetti in condizione di svantaggio favorendone il reinserimento sociale attraverso un inserimento lavorativo stabile e sostenibile.

²⁴ Si veda Provincia Autonoma di Bolzano *Programma di Sviluppo rurale 2007-2013* p160-67,

In materia di istruzione e formazione si tiene conto del Programma "Istruzione & Formazione 2010" che definisce delle raccomandazioni politiche in base alle quali indirizza le autorità nazionali, regionali e locali ad agire con decisione per promuovere la consapevolezza dell'importanza della diversità linguistica. A questo proposito la strategia provinciale definita dal Programma Operativo trova coerenza con il programma nel perseguimento del miglioramento della qualità e dell'accesso al sistema dell'istruzione e formazione nel rispetto delle differenze culturali e linguistiche della popolazione.

Il "Patto europeo per la gioventù" del 2005 definisce un approccio più unitario e coerente alle questioni riguardanti i giovani. In particolare, pone tra le sue priorità quella di ridurre del 50% entro il 2010 l'attuale tasso medio di disoccupazione giovanile nell'UE (dal 18% al 9%) e, allo stesso modo, ridurre significativamente i tempi di passaggio dalla scuola al lavoro attraverso l'orientamento professionale, l'assistenza al completamento dei cicli d'istruzione e l'accesso ad una formazione di qualità e all'apprendistato. Il Programma Operativo individua nei giovani destinatari importanti delle sue politiche al fine di potenziarne le competenze professionali, la stabilità sul posto di lavoro e garantire opportunità di crescita professionale e di carriera.

Infine il "Programma d'azione integrato sull'apprendimento permanente", il cui obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, alla creazione di una società avanzata basata sulla conoscenza, in grado di favorire uno sviluppo economico sostenibile e una maggiore coesione sociale all'interno dell'UE.

In particolare, il Programma sull'apprendimento permanente comprende, per il periodo 2007/2013, i programmi settoriali relativi a:

- istruzione scolastica (Comenius);
- istruzione superiore (Erasmus);
- formazione professionale (Leonardo da Vinci);
- istruzione in età adulta (Grundtvig).

Nello specifico il Programma Operativo, coerentemente con l'obiettivo del programma, intende promuovere lo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità rivolgendo, in particolare, priorità ad interventi formativi rivolti ai lavoratori con bassi livelli di competenze e di istruzione e occupati in settori produttivi più esposti alla concorrenza internazionale.

Infine il *Settimo Programma Quadro 2007/2013* destinato a rafforzare la crescita e l'occupazione dell'Unione europea in un'economia globalizzata. L'obiettivo principale del programma è quello di aiutare le imprese a competere a livello internazionale e di farle conseguire un ruolo fondamentale nei settori economici di riferimento. In particolare, mira ad incentivare la cooperazione e a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. Il Programma Operativo intende potenziare i sistemi della ricerca scientifica e dell'innovazione rinsaldando i legami tra di essi, mentre concentra la sua politica generale sulla qualificazione dell'offerta in termini di risorse umane qualificate e di servizi avanzati alle imprese.

3.2. Strategia di sviluppo provinciale

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia della Provincia Autonoma di Bolzano per la programmazione 2007-2013 del FSE è il risultato di un processo di integrazione e internalizzazione di obiettivi e indicazioni provenienti da differenti livelli politici: europei, nazionali e provinciali in stretto raccordo con

le specificità del contesto socio-economico provinciale. La strategia, pertanto, assicura una piena coerenza con le indicazioni europee derivanti dagli Orientamenti Strategici Comunitari per la Politica di coesione, dalla Strategia di Lisbona, dagli Orientamenti per l'Occupazione e dagli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione. Tra questi, il legame tra ricerca scientifica, innovazione e sviluppo sostenibile è stato riconosciuto e ribadito con forza a livello europeo per garantire e rafforzare i processi di crescita economica e competitività degli stati membri²⁵. Viene inoltre garantito uno stretto legame con le priorità contenute nel Quadro Strategico Nazionale, anche attraverso una logica di interazione con la programmazione del FESR ed altri fondi nazionali e comunitari.

Nel **Documento Strategico della Provincia di Bolzano per la politica di coesione 2007-2013** viene già affermato che la nuova strategia di sviluppo provinciale deve dispiegarsi con un approccio multidimensionale ed integrato che concili competitività, occupazione e coesione sociale, sviluppo sostenibile, per cui la qualità ambientale e l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali rappresentino fattori di competitività centrali per lo sviluppo del territorio provinciale.. Lo sviluppo del capitale umano nei settori a maggiore vocazione innovativa ed imprenditoriale e la promozione dell'inclusione delle fasce deboli e le pari opportunità per tutti rappresentano importanti elementi per pervenire ad una società della conoscenza più competitiva.

In coerenza con il quadro strategico delineato, e tenendo conto dell'aggiornamento dell'analisi socio-economica, si individua il seguente Obiettivo generale del Programma Operativo della Provincia Autonoma di Bolzano.

Promuovere la competitività provinciale, la piena occupazione e la coesione sociale attraverso politiche finalizzate all'innovazione del sistema economico e dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, all'adattabilità dei lavoratori e dell'impresa, all'innalzamento delle conoscenze e delle competenze del capitale umano, garantendo la qualità e la sicurezza dei posti di lavoro e le pari opportunità per tutti.

La strategia generale della Provincia Autonoma di Bolzano mira a coniugare le azioni per l'innovazione e la competitività del sistema economico con lo sviluppo del capitale umano all'interno di un contesto economico avanzato, ove la tutela ambientale ha rappresentato da sempre un tema di primaria importanza, per i benefici apportati in termini di sviluppo sostenibile, ricerca e innovazione. La crescente concorrenza a livello nazionale e internazionale comporta, tuttavia, che le istituzioni e gli operatori economici locali prestino un'attenzione maggiore alle problematiche sia della competitività del sistema economico provinciale sia della produttività del lavoro.²⁶ In tale quadro, la promozione di un uso sostenibile e efficiente delle risorse naturali si muove nella direzione di migliorare i livelli di qualità della vita e di accelerare i processi di sviluppo e la sostenibilità ambientale, attraverso modelli di produzione, consumo e ricerca che caratterizzano il tessuto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

²⁵ La strategia di Lisbona, con il Consiglio di Goteborg del 2001, ha ricevuto un rinnovato impulso alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile, sino alla ridefinizione di una Nuova strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile.

²⁶ La rilevanza della problematica ambientale nel territorio altoatesino è testimoniata anche dalla qualificata presenza dell'intervento pubblico (agenzia provinciale per l'ambiente, il parco tecnologico dell'Alto Adige – TIS, i cluster e i centri di competenza orientati alle tematiche ambientali)

L'esigenza di attivare relazioni positive tra sviluppo sostenibile e settori economici come l'agricoltura, il turismo, l'industria e l'edilizia, richiama la necessità di potenziare l'offerta formativa superiore e continua in tema ambientale per garantire la formazione di personale tecnico nella funzione educativa, l'assistenza ai visitatori, l'attività di ricerca e documentazione e la diffusione di nozioni specialistiche nel campo della gestione del territorio, la costruzione e la riqualificazione dell'ambiente, la progettazione di spazi rispondenti alle esigenze di benessere psicofisico.

L'ammodernamento del sistema e la qualificazione del personale devono, dunque, coniugarsi in un processo che favorisca da un lato lo sviluppo di capitale umano altamente specializzato e innovativo, dall'altro l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni introdotte. D'altro lato, queste priorità saranno realizzate garantendo la coesione sociale, l'equità e la qualità e la sicurezza nel lavoro attraverso politiche inclusive dei soggetti svantaggiati, politiche di anticipazione e il sostegno alla progettazione, sperimentazione e diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative, in grado di migliorare la qualità e la sicurezza del lavoro, la salute dei lavoratori e di facilitare la conciliazione con la vita privata.

Inoltre, la complessità e l'articolazione ampia e intersettoriale delle tematiche ambientali e dell'innovazione da affrontare suggeriscono la necessità di considerare iniziative in materia di informazione, formazione e educazione in campo ambientale, culturale, della ricerca nell'ambito dei diversi Assi del Programma Operativo, come supporto all'innovazione gestionale, all'attuazione delle politiche integrate, al miglioramento della *governance* dello stesso settore pubblico.

Con il Programma Operativo la Provincia intende operare un salto di qualità nel percorso di innovazione del tessuto produttivo e sociale attraverso una strategia che tenga conto di più linee direttrici e valorizzi le esperienze e le buone pratiche realizzate nella precedente programmazione. Viene confermato un approccio preventivo, fondato cioè sull'anticipazione ed accompagnamento dei problemi del mercato del lavoro, dell'esclusione sociale e delle conoscenze e competenze del capitale umano. Questa scelta è coerente con gli orientamenti espressi dalla politica europea per l'occupazione e risponde all'esigenza di effettiva addizionalità rispetto alla gestione ordinaria, concentrando le risorse su contenuti di effettiva sperimentazione ed innovazione.

Le priorità della strategia vengono così identificate:

- rafforzare l'imprenditorialità, la competitività, la sostenibilità ambientale e l'innovazione del sistema produttivo locale, soprattutto attraverso azioni espressamente finalizzate a favorire la realizzazione di interventi di *training on the job* da parte delle imprese locali; la creazione di imprese innovative (*spin off* scientifici e tecnologici) e la creazione di *networks* fra imprese e centri di ricerca;
- realizzare il trinomio flessibilità, sicurezza e qualità del lavoro (con particolare riguardo alla prevenzione degli incidenti sul lavoro e alla salubrità dell'ambiente lavorativo) attraverso interventi in materia di organizzazione e tempi delle modalità lavorative e azioni finalizzate alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita familiare;
- favorire l'adattabilità dei lavoratori attraverso: l'aggiornamento e l'adeguamento delle competenze alle innovazioni, il contrasto all'obsolescenza delle competenze, la prevenzione al "divario digitale", anche al fine di favorire la stabilizzazione delle occupazioni;
- promuovere politiche per il lavoro attive e preventive indirizzate prioritariamente a specifici gruppi *target* quali la popolazione immigrata, le donne e i lavoratori adulti attraverso l'innalzamento dell'efficacia e dell'efficienza dei mercati del lavoro locali e migliorando i sistemi di anticipazione dei cambiamenti del mercato del lavoro;

- rafforzare l'integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche sociali al fine di favorire una partecipazione diffusa al mercato del lavoro dei soggetti più deboli, combattere ogni forma di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro, promuovere la diversità sul posto di lavoro;
- pervenire ad una economia della conoscenza e della globalizzazione dove lo sviluppo del capitale umano in termini di conoscenze e competenze rappresenta l'obiettivo prioritario. In tal senso la Provincia intende rafforzare il livello di integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ed elevare la loro qualità, promuovendo al tempo stesso la creazione di reti con gli altri attori del territorio portatori di valore aggiunto in termini di conoscenza e innovazione (centri di ricerca, università, centri tecnologici di ricerca, ecc);
- ricercare e promuovere l'apertura ed il confronto continuo con le altre realtà del territorio italiano e della Unione europea quale strumento strategico per acquisire idee, capitalizzare esperienze e buone pratiche da altri contesti territoriali nazionali ed europei, che possano essere da stimolo per l'innovazione e il miglioramento della qualità e l'efficacia degli interventi attuati attraverso il FSE.

Tra le priorità, la promozione della ricerca e dell'innovazione può essere favorita attraverso interventi di formazione continua rivolti ai lavoratori e il coinvolgimento delle imprese. Analogamente, gli interventi rivolti a rafforzare i sistemi della formazione per innalzare la qualificazione del capitale umano, anche su temi legati all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, possono innescare effetti positivi sulla capacità delle amministrazioni pubbliche di governare i processi di sviluppo sostenibile e sulle imprese e gli altri attori non istituzionali nell'impiego efficiente delle risorse naturali. La creazione di centri di eccellenza e il rafforzamento di reti esterne, infine, possono perseguire l'obiettivo di apportare nuove opportunità di collaborazione e un beneficio concreto alla tutela ambientale e lo sviluppo del territorio

Il conseguimento degli obiettivi di competitività, sviluppo sostenibile innovazione e occupazione non può prescindere dal perseguimento di politiche di inclusione sociale e pari opportunità per tutti. In particolare, le pari opportunità tra uomini e donne rappresentano uno strumento per raggiungere gli obiettivi della coesione sociale e della crescita economica. Finora le politiche di genere si sono indirizzate principalmente alle donne, ma bisogna tenere presente che la parità di genere riguarda l'uguaglianza tra uomini e donne sulla base dei diritti, delle responsabilità e delle *chance* in tutti i settori della vita.

Data la rilevanza della presenza femminile nel mercato del lavoro e la permanenza di ostacoli che impediscono una reale parità di *chance*, di opportunità tra uomini e donne, la Provincia, in continuità con la precedente programmazione, intende realizzare azioni specifiche per ridurre le differenze di genere nel mercato del lavoro e nella vita civile e promuovere la diffusione del *mainstreaming* di genere in tutte le politiche.

La Provincia si impegna nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento 1083/06 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/06 ad assicurare la promozione della parità di genere e delle pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. Garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi e in particolare rispetto all'accesso agli stessi.

Il perseguimento di tali priorità trova sintesi nei seguenti obiettivi globali:

- 1) *Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici.*
- 2) *Conseguire un livello elevato di occupazione, il potenziamento dell'accessibilità al mercato del lavoro, anche per categorie relativamente più deboli, quali le donne e gli immigrati, e l'invecchiamento attivo delle forze di lavoro.*
- 3) *Raggiungere un elevato livello di occupabilità delle persone con difficoltà, in particolare innalzando il livello di istruzione e formazione e perseguendo un inserimento lavorativo stabile, nonché un miglior grado di accettazione della diversità nel mondo del lavoro.*
- 4) *Aumentare gli investimenti in capitale umano attraverso il miglioramento di conoscenze e competenze, il rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale, la promozione delle reti territoriali, della ricerca, delle eccellenze e della innovazione al fine di realizzare un'economia basata sulla conoscenza.*
- 5) *Promuovere e consolidare le reti nazionali e transnazionali nei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro al fine di elevare la competitività del sistema economico, l'innovazione e l'integrazione delle politiche sociali e formative e delle politiche attive del lavoro.*

Al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva del Programma Operativo, la Provincia intende perseguire un ulteriore obiettivo strumentale:

- 6) *Migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo .*

Le priorità ricomprese nella struttura degli obiettivi globali sopra delineata definiscono la seguente articolazione per assi di intervento, in corrispondenza a quanto previsto dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento (CE) 1081/06 del FSE.

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Asse I Adattabilità;• Asse II Occupabilità, accessibilità, invecchiamento attivo;• Asse III Inclusione sociale;• Asse IV Capitale umano;• Asse V Transnazionalità e interregionalità;• Asse VI Assistenza tecnica. |
|--|

In coerenza con gli orientamenti strategici espressi a livello comunitario, nazionale e provinciale, nella tavola riportata di seguito viene definita la struttura di raccordo tra obiettivi globali, assi, obiettivi specifici e operativi.

Obiettivi globali	Assi	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<p>Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici</p>	<p>ASSE I ADATTABILITA'</p>	<p>a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p>	<p>Supportare lo sviluppo di un sistema di formazione continua, fornendo servizi e dotazioni per lo sviluppo dei lavoratori, elevandone il livello di competenze e di istruzione, con priorità d'intervento rivolto alle donne ed ai lavoratori meno qualificati e più anziani</p>
		<p>Rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua, dei lavoratori autonomi e degli imprenditori con priorità alle PMI di tutti i settori economici, incluse imprese sociali</p>	
		<p>Sviluppare e potenziare strategie di formazione rivolta ai lavoratori meno qualificati e più anziani, favorendo la stabilità lavorativa, attraverso forme di integrazione e collaborazione con l'insieme dei diversi attori che operano sul territorio</p>	
		<p>b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p>	<p>Sostenere le capacità di adattamento dei lavoratori alle mutazioni tecnologiche ed economiche, con particolare attenzione anche all'accesso e all'integrazione nella società dell'informazione</p>
		<p>Governare l'adattabilità e la flessibilità nel mercato del lavoro, promuovendo azioni volte a sostenere la flessibilità in materia di lavoro, orari, equilibrio migliore tra lavoro e vita privata</p>	
		<p>Promuovere il miglioramento della condizione delle donne sul lavoro con misure finalizzate al superamento delle segregazioni nel mercato del lavoro e delle differenze retributive</p>	
		<p>Sviluppare un sistema integrato di sicurezza e qualità del lavoro, di sostegno alla salute nei luoghi di lavoro, e alla responsabilità sociale delle imprese</p>	
		<p>c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>	<p>Promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo; soprattutto nel settore dei servizi</p>
		<p>Sviluppare iniziative formative nei settori a maggiori contenuti innovativi per il sostegno delle innovazioni tecnologiche ed organizzative</p>	
		<p>Promuovere percorsi di accompagnamento, orientamento e formazione per i lavoratori coinvolti dal contesto delle ristrutturazioni aziendali o settoriali</p>	

<p>Conseguire un livello elevato di occupazione, il potenziamento dell'accessibilità al mercato del lavoro, anche per categorie relativamente più deboli, quali le donne e gli immigrati e l'invecchiamento attivo delle forze di lavoro.</p>	<p>ASSE II OCCUPABILITA' ACCESSIBILITA' INVECCHIAMENTO ATTIVO</p>	<p>d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p>	<p>Modernizzare e potenziare le istituzioni e i servizi di orientamento del mercato del lavoro</p>
		<p>Migliorare i sistemi di anticipazione dei cambiamenti del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali</p>	
		<p>e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p>	<p>Promuovere l'invecchiamento attivo attraverso misure flessibili tese a prolungare l'attività dei lavoratori anziani e la creazione di attività innovative</p>
		<p>Favorire l'accessibilità al lavoro degli immigrati e rafforzare la loro integrazione sociale</p>	
		<p>Favorire la creazione di impresa e la cultura imprenditoriali, in particolare nei nuovi servizi, nel non profit, nei settori innovativi, nell'imprenditorialità femminile e nelle PMI che necessitano del ricambio generazionale</p>	
		<p>f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>	<p>Rafforzare l'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione e promuovere azioni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa</p>
		<p>Promuovere il mainstreaming di genere e una cultura di parità nell'ambito del tessuto istituzionale, economico e sociale del territorio</p>	

Obiettivi globali	Assi	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<p>Raggiungere un elevato livello di occupabilità delle persone con difficoltà, in particolare innalzando il livello di istruzione e formazione e perseguendo un inserimento lavorativo stabile, nonché un miglior grado di accettazione della diversità nel mondo del lavoro</p>	<p>ASSE III INCLUSIONE SOCIALE</p>	<p>g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<p>Migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione dei soggetti svantaggiati per promuovere l'integrazione sostenibile e il reinserimento nel mondo del lavoro</p>
			<p>Incrementare le misure di accompagnamento e relativi servizi integrati di sostegno all'occupazione per persone svantaggiate</p>
			<p>Promuovere azioni dirette al miglioramento dell'accesso per tutti al mercato del lavoro, dell'accettazione e della gestione della diversità sul posto di lavoro</p>
			<p>Sensibilizzazione delle imprese e della comunità locale contro le discriminazioni e gli stereotipi di ogni genere</p>

<p>Aumentare gli investimenti in capitale umano attraverso il miglioramento di conoscenze e competenze, il rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale, la promozione delle reti territoriali, della ricerca, delle eccellenze e della innovazione al fine di realizzare un'economia basata sulla conoscenza.</p>	<p>ASSE IV CAPITALE UMANO</p>	<p>h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p>	<p>Consolidare un'offerta formativa di qualità e attenta ai fabbisogni del territorio</p>
		<p>i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza</p>	<p>Promuovere le reti territoriali nell'ottica dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e orientamento</p>
		<p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<p>Sostenere lo sviluppo di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei diversi contesti formali e non formali</p>
		<p>Consolidare il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione</p>	<p>Rafforzare i sistemi della formazione al fine di innalzare la qualificazione del capitale umano</p>
		<p>Favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, dell'alta formazione nei settori innovativi</p>	<p>Promuovere la nascita di centri di eccellenza e il rafforzamento di reti esterne, al fine di creare impatti positivi su aree di particolare interesse per lo sviluppo del territorio, compreso lo start up di attività collegate alla ricerca e all'innovazione</p>
		<p>Promuovere la nascita di centri di eccellenza e il rafforzamento di reti esterne, al fine di creare impatti positivi su aree di particolare interesse per lo sviluppo del territorio, compreso lo start up di attività collegate alla ricerca e all'innovazione</p>	

Obiettivi globali	Assi	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<p>Promuovere e consolidare le reti nazionali e transnazionali nei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro al fine di elevare la competitività del sistema economico, l'innovazione e l'integrazione delle politiche sociali e formative e delle politiche attive del lavoro</p>	<p>ASSE V TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'</p>	<p>m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>	<p>Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche</p>
			<p>Incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali</p>
			<p>Creare reti di partenariati internazionali e/o interregionali anche mediante accordi bilaterali e multilaterali in ambito nazionale con altri paesi europei</p>
			<p>Promuovere la priorità pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali e interregionali al fine di testare approcci innovativi</p>

<p>Migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo</p>	<p>ASSE VI ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto</p>	<p>Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo</p>
			<p>Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal Programma Operativo anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli</p>
			<p>Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento</p>
			<p>Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione</p>

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37 comma 1 lett.d) , del Regolamento generale 1083/06 si presenta di seguito a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma una ripartizione indicativa per categoria dell'uso previsto del contributo del Fondo e della quota di cofinanziamento nazionale.

Dimensione 1 - Temi prioritari		
Codice	Importo FSE	Importo totale
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	14.320.273	28.640.547
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	2.444.925	4.889.849
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	797.507	1.595.015
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	200.000	400.000
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	800.000	1.600.000
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	900.000	1.800.000
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	1.100.000	2.200.000
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	4.500.000	9.000.000
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	2.500.000	5.000.000
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	4.850.000	9.700.000
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	4.182.442	8.364.884
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	10.880.000	21.760.000
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	960.000	1.920.000
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	228.601	457.201
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi		
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	1.601.848	3.203.696
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	425.808	851.616
TOTALE	50.691.404	101.382.808

Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Codice	Importo FSE	Importo totale
01 - Aiuto non rimborsabile		
02 - Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)		
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi di capitali di rischio</i>)		
04 - Altre forme di finanziamento	50.691.404	101.382.808
TOTALE	50.691.404	101.382.808

Dimensione 3 - Territorio

Codice	Importo FSE	Importo totale
01 - Agglomerato urbano		
02 - Zona di montagna		
03 - Isole		
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica		
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)		
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)		
07 - Regioni ultraperiferiche		
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera		
09 - Zone di cooperazione transnazionale		
10 - Zone di cooperazione interregionale		
00 - Non pertinente	50.691.404	101.382.808
TOTALE	50.691.404	101.382.808

3.3. Specificità aggiuntive per i programmi FSE

3.3.1. Coerenza e concentrazione delle risorse

La strategia provinciale per il Fondo Sociale Europeo con la corrispondente articolazione degli ambiti d'intervento all'interno degli Assi dimostra il grado di coerenza ricercato tra le indicazioni comunitarie, nazionali e provinciali nel campo delle risorse umane, dell'occupazione, dell'inclusione sociale, istruzione e formazione e l'attuazione degli interventi previsti dal FSE. Per quanto più specificatamente riguarda l'ambito finanziario il PO concentra maggiormente le proprie risorse sugli Assi *Adattabilità* e *Capitale Umano* garantendo in questo modo una forte continuità con la precedente programmazione e riconoscendo in questi Assi ambiti di intervento strategici per il perseguimento della competitività, dell'innovazione dello sviluppo sostenibile del sistema provinciale sia dal punto di vista dei sistemi sia degli interventi a favore delle risorse umane. Per quanto riguarda la maggiore concentrazione tematica degli interventi essi intendono sostenere le politiche relative all'adattabilità dei lavoratori e delle lavoratrici, da attuarsi attraverso la multidisciplinarietà e la diversificazione delle attività a seconda dei destinatari alle quali si rivolgono; le politiche per l'invecchiamento attivo perseguito attraverso la valorizzazione delle competenze dei lavoratori anziani, promuovendo forme di contrasto alla marginalizzazione e all'espulsione lavorativa a partire dalla riqualificazione delle competenze; le politiche per l'immigrazione per favorire l'accessibilità al lavoro degli immigrati e rafforzare la loro integrazione sociale; le politiche di mainstreaming di genere, con la previsione di un obiettivo operativo specifico (b3) finalizzato ad eliminare i *gender gap* all'interno del mondo del lavoro che riguardano soprattutto il differenziale salariale, la progressione di carriera e la settorializzazione del lavoro femminile.

Negli Assi la Provincia ha orientato le proprie scelte verso quelle finalità e strumenti che maggiormente risultano in grado di incidere sui fattori di debolezza riscontrati sul territorio provinciale

3.3.2. Azioni innovative

L'innovazione rappresenta un principio fondamentale che sta alla base della strategia provinciale del PO. In particolare la promozione dell'innovazione rappresenta il nodo cruciale per il conseguimento di un elevato livello di competitività che la Provincia intende raggiungere attraverso la nuova programmazione. Il Programma Operativo assume tale politica come prioritaria e la attua attraverso gli interventi dei differenti Assi. In particolare, l'effettivo conseguimento dei risultati di innovazione possono essere perseguiti attraverso il contributo di due Assi: *Adattabilità* e *Capitale Umano*, Assi che risultano fortemente complementari tra di loro e costituiscono il fulcro necessario e basilare per ottenere risultati quantificabili in termini di creazione di innovazione e aumento della competitività, perseguimento dello sviluppo sostenibile del sistema provinciale. In questo senso, il PO per attuare un percorso di innovazione efficace del tessuto produttivo e sociale definisce una strategia che tiene conto di più linee direttrici e valorizza le esperienze e le buone pratiche realizzate nella precedente programmazione. Una scelta coerente con gli orientamenti espressi dalla politica europea per l'occupazione e che intende concentrare le risorse su contenuti di effettiva sperimentazione ed innovazione.

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Provincia pone particolare interesse per i seguenti settori di intervento:

- studi di fattibilità e sperimentazione di modelli di trasferimento tecnologico, ricerca e innovazione attraverso la costituzione di reti o partenariati
- riproducibilità, trasferimento e *mainstreaming* delle azioni di sistema messe in atto nel periodo 2000/2006 anche al fine di verificare la loro sostenibilità;
- innovazione dei processi di integrazione tra le politiche della Provincia e dei processi di *governance* e *partnership* territoriale;
- innovazione nei processi finalizzati alla soddisfazione della domanda di formazione e di servizi, sperimentando modalità formative e servizi innovativi e più vicini ai bisogni dei fruitori (*voucher*, formazione a distanza, *e-learning*, *counselling*, ecc);
- valorizzazione dei risultati della precedente programmazione *Equal* soprattutto in termini di introduzioni innovative nei modelli organizzativi, negli strumenti utilizzabili, nell'integrazione delle politiche sociali, formative e del lavoro e nell'attivazione di partenariati.

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Provincia potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie.

L'autorità di gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi e le modalità operative delle attività innovative in un contesto di partenariato, definendo idonee modalità di attuazione e informando il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

3.3.3. Azioni Transnazionali e interregionali

Per quanto riguarda le azioni interregionali e transnazionali, l'Autorità di Gestione si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali attraverso la condivisione di esperienza e buone prassi. In particolare incrementando le opportunità di mobilità individuale e organizzata e creando reti di partenariati attraverso accordi bilaterali e multilaterali. Inoltre per l'attuazione delle stesse, l'Autorità di Gestione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/2006.

3.3.4. Aspetti trasversali agli Assi di intervento

Nei paragrafi seguenti sono illustrati gli aspetti trasversali a tutti gli Assi di intervento.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Il FSE ricorre a forme di integrazione e complementarietà sia rispetto ai documenti provinciali sia rispetto ad analoghe iniziative del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) a favore del sistema produttivo con l'obiettivo di ottimizzare e massimizzare gli obiettivi di riconversione e aggiornamento

professionale delle risorse umane che operano nel sistema agroalimentare provinciale al fine di attuare più ampie politiche di competitività e sviluppo economico sostenibile.

In particolare per l'*Asse Adattabilità* complementarità e sinergia, è ricercata con quanto realizzato nella Provincia Autonoma di Bolzano in materia di formazione continua dai fondi interprofessionali. Inoltre, le attività relative alla formazione continua, sviluppo dei distretti, e di nuovi sistemi e modelli organizzativi saranno realizzate in stretto rapporto con quanto realizza il FESR con l'obiettivo di ottimizzare e massimizzare gli obiettivi di riconversione e aggiornamento professionale delle risorse umane che operano nel sistema agroalimentare provinciale. In particolare, per quanto riguarda la *Misura 111* del FEASR ("*Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale*") il FSE concorrerà nel finanziamento dei corsi di gestione aziendale; della fattoria didattica; nella formazione professionale di contadine riguardante l'educazione per l'infanzia, l'assistenza agli anziani e nella formazione per persone nel settore del commercio e della gastronomia.

Per l'*Asse Occupabilità* la Provincia per quello che riguarda la modernizzazione e potenziamento delle istituzioni e servizi di orientamento del mercato del lavoro è attenta affinché gli interventi realizzati possano trovare integrazione e sinergia con quanto potrà essere realizzato in materia di accesso e partecipazione al mercato del lavoro con risorse finanziarie provinciali e nazionali e in stretto rapporto con quanto realizza il FESR. In riferimento al FESR, relativamente all'occupazione, gli interventi devono mirare a qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo sostenibile territoriale.

Per l'*Asse Capitale Umano* la Provincia ricerca complementarità con quanto realizzato a valere delle risorse provinciali e nazionali in materia di istruzione e formazione professionale. L'integrazione riguarderà, in particolare, il consolidamento delle relazioni tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale per potenziare i due sistemi della ricerca scientifica e dell'innovazione.

Per l'*Asse Inclusione sociale* opportune sinergie saranno ricercate tra quanto attuato a valere su questo asse e quanto realizzato dalla stessa provincia in materia d'inclusione sociale sia con risorse provinciali, nazionali che dal FESR per quanto riguarda il sostegno delle aree rurali deboli a rischio di emarginazione e spopolamento e il *digital divide*.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'autorità di gestione potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

3.3.5 Sinergia tra il Programma Operativo e il PON Azioni di sistema

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo.
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

ASSE I – ADATTABILITA'

La Provincia Autonoma di Bolzano intende perseguire l'Obiettivo Globale 1: *Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici* attraverso i seguenti obiettivi specifici.

4.1 – I Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico

a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

Con il presente Obiettivo specifico la Provincia intende rafforzare il sistema della formazione continua, con particolare attenzione ai lavoratori e alle lavoratrici che rischiano di essere meno coinvolti dalle attività formative finanziate attraverso i Fondi paritetici interprofessionali. Si intende dare priorità agli interventi formativi rivolti a persone con bassi livelli di competenze e di istruzione e occupati in settori produttivi che sono fortemente esposti alla concorrenza internazionale e a fenomeni di delocalizzazione produttiva. Importanza specifica sarà rivolta all'universo femminile, ai lavoratori immigrati ed ai giovani al fine di potenziare le competenze professionali, la stabilità sul posto di lavoro e garantire opportunità di crescita professionale e di carriera. Un impegno analogo sarà inoltre rivolto agli/alle occupati/e in età adulta (ultraquarantacinquenni, in particolare alle donne occupate), che nell'ambito dei cambiamenti nei processi produttivi sono maggiormente a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, con conseguente difficoltà di reinserimento nei contesti produttivi.

La mutata situazione del contesto economico-sociale, in cui saperi e competenze svolgono un ruolo centrale per il posizionamento competitivo delle imprese, vede, inoltre, un mercato del lavoro sempre più caratterizzato per l'offerta di occupazioni a carattere temporaneo regolate da forme contrattuali atipiche, che richiedono una elevata capacità di adattamento dei lavoratori e delle lavoratrici e che consentano – nel contempo - di porsi in un'ottica anticipatoria e di accompagnamento ai cambiamenti e alla competitività dei mercati al perseguimento dello sviluppo sostenibile. L'intento è quello di intercettare categorie di lavoratori e lavoratrici (quadri, tecnici, etc..), titolari di imprese che, coinvolti dai processi di innovazione ed organizzazione aziendale, esprimono un bisogno formativo evidente e destinato a crescere nel tempo, soprattutto, attraverso la necessità di una specializzazione e personalizzazione delle opportunità formative integrate con il mercato del lavoro.

L'impegno della Provincia nel settore della formazione continua è di muoversi nella costruzione di un sistema articolato di *governance* volto a sostenere la partecipazione di soggetti pubblici, parti sociali e soggetti portatori degli interessi di gruppi di cittadini/e.

Gli obiettivi operativi che si intende perseguire sono i seguenti:

- supportare lo sviluppo di un sistema di formazione continua, fornendo servizi e dotazioni per lo sviluppo dei lavoratori, elevandone il livello di competenze e di istruzione, con priorità d'intervento rivolto alle donne ed ai lavoratori meno qualificati e più anziani;
- rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e e degli/delle imprenditori/trici con priorità alle PMI di tutti i settori economici, incluse imprese sociali;

- sviluppare e potenziare strategie di formazione rivolta ai lavoratori meno qualificati e più anziani, favorendo la stabilità lavorativa, attraverso forme di integrazione e collaborazione con l'insieme dei diversi attori che operano sul territorio.

Obiettivo specifico**b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro**

La Provincia intende favorire l'innovazione e la produttività del sistema socio-economico attraverso una strategia integrata di interventi rivolti prioritariamente alla difesa preventiva e dunque al mantenimento dei posti di lavoro e alla continua qualificazione del lavoro stesso.

La strategia prevede, dunque, azioni finalizzate a favorire i cambiamenti tecnico-organizzativi nelle piccole imprese e a migliorare l'adattabilità dei lavoratori nei processi di trasformazione e di mutazioni tecnologiche, nel rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale, agendo non solo sull'innovazione e sulla modernizzazione degli assetti organizzativi ma anche favorendo la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi familiari.

La Provincia si propone di confermare, inoltre, una particolare attenzione ai temi legati alla qualità del lavoro nello specifico al rapporto tra flessibilità e sicurezza. Con tale intervento si intende intercettare e sostenere quei lavoratori che rischiano di inserirsi in attività di lavoro con bassi standard qualitativi, attraverso il supporto di percorsi formativi mirati a stimolare attitudini motivazionali, accrescere competenze professionali, per consentire all'offerta di lavoro di raggiungere posizioni lavorative sufficientemente stabili, qualificate e remunerative. In questa logica si intende capitalizzare l'esperienza professionale dei lavoratori in età adulta, attraverso forme di affiancamento dei/delle giovani e di valorizzazione dei ricambi generazionali.

L'impegno della Provincia verso il mantenimento dell'occupazione da parte di soggetti occupati non preclude l'apertura verso l'universo giovanile per il sostegno e l'accesso al mondo del lavoro, soprattutto, attraverso una maggiore diffusione delle tipologie contrattuali che associano la formazione all'esperienza lavorativa e che richiedono, necessariamente, un rafforzamento generalizzato dei sistemi formativi.

Particolare rilievo assume, infine, la promozione della responsabilità sociale delle imprese, che può risultare uno strumento utile per il perseguimento degli obiettivi di formazione continua, promozione dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, di inclusione sociale.

Gli obiettivi operativi che la Provincia intende perseguire sono i seguenti:

- sostenere le capacità di adattamento dei lavoratori alle mutazioni tecnologiche ed economiche, con particolare attenzione anche all'accesso e all'integrazione nella società dell'informazione;
- governare l'adattabilità e la flessibilità nel mercato del lavoro, promuovendo azioni volte a sostenere la flessibilità in materia di lavoro, orari, equilibrio migliore tra lavoro e vita privata;
- promuovere il miglioramento della condizione delle donne sul lavoro con misure finalizzate al superamento delle segregazioni nel mercato del lavoro e delle differenze retributive;
- sviluppare un sistema integrato di sicurezza e qualità del lavoro, di sostegno alla salute nei luoghi di lavoro, e alla responsabilità sociale delle imprese.

Obiettivo specifico**c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità**

Con questo Obiettivo la Provincia intende compiere un salto di qualità rispetto all'accrescimento complessivo del livello delle competenze e conoscenze delle forze di lavoro, attraverso la promozione di un contesto produttivo favorevole alla produzione, allo sviluppo sostenibile alla diffusione e all'uso delle nuove conoscenze tecnologiche ed organizzative da parte delle imprese. Verranno incentivate le strategie di innovazione tecnico-organizzative delle imprese verso settori a maggiori tassi di innovazione che necessitano di personale qualificato, il più propenso ad accettare cambiamenti rilevanti nei processi produttivi e nelle strutture organizzative delle imprese. A tal fine, verranno intensificate le politiche di sostegno alle imprese in fase di avvio, in particolare quelle coinvolte nell'R&S, per sviluppare partenariati con gli istituti di ricerca in un'ottica a lungo termine e con esplicito orientamento al mercato, la cooperazione con i centri di collegamento per l'innovazione, specialmente per quanto riguarda la tecnologia transnazionale e la diffusione dell'informazione. La Provincia intende promuovere *spin-out* e *spin-off* dagli istituti di ricerca o dalle imprese mediante tecniche di vario tipo (per esempio, sensibilizzazione, realizzazione di prototipi, *tutoring* e sostegno manageriale e tecnologico ai potenziali soggetti imprenditori). Tale obiettivo specifico rappresenta, inoltre, un terreno di intervento per il consolidamento e lo sviluppo dell'offerta di servizi, tanto alle imprese quanto alle persone, per fare in modo che siano sfruttate appieno le sinergie potenziali tra istituti di ricerca, settore privato e settore pubblico.

Attraverso lo sviluppo e il consolidamento di politiche e servizi per l'anticipazione dei cambiamenti, la Provincia intende migliorare le possibilità di affrontare situazioni di crisi e di ristrutturazioni aziendali in settori produttivi più a rischio, in una strategia di sviluppo che non si limiti ai soli impianti produttivi, ma includa anche le funzioni strategiche collegate alla gestione e direzione di impresa. In tali contesti, la Provincia intende privilegiare interventi di riconversione professionale e di ricollocamento lavorativo dei lavoratori interessati, prioritariamente quelli posti in Cassa Integrazione Guadagni e/o in mobilità.

Gli obiettivi operativi si possono fissare in:

- promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, soprattutto nel settore dei servizi alle imprese e al sociale;
- sviluppare attività formative nei settori a maggiori contenuti innovativi per il sostegno delle innovazioni tecnologiche ed organizzative;
- promuovere percorsi di accompagnamento, orientamento e formazione per i/le lavoratori/trici coinvolti dal contesto delle ristrutturazioni aziendali o settoriali.

*Indicatori***Indicatori di realizzazione**

Obiettivi specifico	Indicatori di realizzazione	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento. Numero di imprese di appartenenza degli interventi secondo classificazione nazionale FSE. Numero di progetti/attività (approvati avviati, conclusi) per		

	tipologia d'intervento e per caratteristiche principali .		
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento.		
	Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE		
	Numero di progetti/attività (approvati avviati conclusi)* per tipologia d'intervento.		
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	Numero di destinatari (persone, imprese) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali.		
	Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati, conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		
	Numero di progetti/attività approvati e conclusi per tipologia d'intervento.		

Indicatori di risultato

Obiettivi specifico	Indicatori di risultato	Valore iniziale		Valore atteso al 2013	
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere	M	4,1%	M	4,0%
		F	1,5%	F	1,8%
		T	3,0%	T	3,1%
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio.		n.d. (*)		0,40%
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio		n.d. (*)		0,26%
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio		n.d. (*)		0,40%

(*) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

4.2 – I Contenuti

La Provincia Autonoma di Bolzano con questo Asse intende preservare l'elevato livello di occupazione, rafforzare la struttura produttiva provinciale e l'adattabilità e la qualificazione dei lavoratori e delle imprese, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici. L'obiettivo è quello di dare supporto ad azioni finalizzate al miglioramento occupazionale e professionale delle persone, attraverso una differenziazione, specializzazione e personalizzazione delle opportunità formative, promuovendo una costante integrazione con il mercato del lavoro e con le imprese.

Gli effetti attesi da questo Asse riguardano i seguenti aspetti:

- innalzamento del livello delle competenze della popolazione e la forza lavoro altoatesina;
- riduzione dei tempi di instabilità lavorativa attraverso l'utilizzo di strumenti integrativi e collaborativi;
- cambiamenti culturali nell'ambito delle organizzazioni economiche finalizzati ad una migliore gestione dei tempi e dei modi di lavoro, ad una valorizzazione delle risorse professionali e a favorire la diffusione di innovazione;
- creazione di reti e servizi nel territorio che agevolino lo sviluppo di idee imprenditoriali.

La strategia verrà realizzata attraverso un approccio integrativo sia nella programmazione formativa sia attraverso l'utilizzo di differenti canali di finanziamento: FSE, Fondi interprofessionali e altri risorse aggiuntive.

4.3 - I Principali attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici	TIPOLOGIE DI ATTIVITA' (esemplificative)	Categorie di spesa
a	Interventi formativi rivolti a lavoratori, a imprenditori e dirigenti di impresa, in particolare di PMI e imprese sociali.	62
a	Azioni finalizzate ad integrare le attività formative sostenute dal FSE con quelle promosse dai Fondi Interprofessionali	62
a	Interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori, anche attraverso voucher e buoni individuali	62
c	Formazione a lavoratori di ogni livello professionale e tipologia contrattuale, prioritariamente nelle PMI e nelle imprese sociali, a supporto di innovazione, riorganizzazioni e sviluppo tecnologico	63
b	Azioni per il miglioramento della qualità e della sicurezza del lavoro, della sua stabilizzazione e complessivamente per una maggiore attenzione alla valorizzazione personale e professionale	62
b	Promozione della responsabilità sociale delle imprese anche attraverso interventi di sensibilizzazione per la tutela e salute nei luoghi di lavoro	64
b	Interventi di analisi sugli assetti organizzativi delle imprese e sperimentazione di strumenti che favoriscano la diffusione dei congedi parentali e di altre forme contrattuali che promuovano un equilibrio tra i tempi di lavoro, di formazione e di cura	63
c	Servizi alle imprese per favorire l'adattabilità: audit tecnologici, diagnosi organizzatrice e di posizionamento strategico dell'impresa, sostenibilità ambientale, consulenza e check-up	62
c	Iniziative per sperimentare attività formative, orientamento, di gestione del personale specificatamente rivolte ai lavoratori/ci in aziende in fase di ristrutturazione di processi produttivi (lavoratore anziano; part time; contratti atipici; etc.).	64
c	Attivazione di studi e ricerche volti a favorire l'individuazione anticipata dei cambiamenti	64

4.3.1 - I Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti a tutti i lavoratori e lavoratrici occupati, con particolare attenzione a quelli: ultra cinquantenni; con bassa qualificazione; occupati con contratti parasubordinati e/o a tempo parziale; stagionali; lavoratori in mobilità e in CIG e CIGS; persone che rientrano al lavoro dopo periodi di astensione (per maternità, malattia ecc). Destinatari delle attività

sono anche gli/le imprenditori/trici, i/le manager, i lavoratori e le lavoratrici autonome, gli operatori del sistema della formazione continua, le imprese.

4.3.2 - I Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi sono le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca accreditati, le scuole e l'università e i singoli lavoratori/trici nel caso di voucher o buoni individuali. Gli interventi coinvolgono l'intero territorio provinciale ed interessano tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

4.3.3 – I Complementarietà con altri programmi transnazionali

La Provincia intende trovare raccordi e sinergie con le azioni individuate nell'Asse Adattabilità a livello nazionale con i Fondi interprofessionali di formazione, a livello comunitario con il Programma trasversale "*Lifelong Learning Programme*" il cui scopo è contribuire allo sviluppo della comunità nelle direzioni di una società avanzata basata sulla conoscenza mirando alla promozione dell'interazione, della cooperazione e la mobilità nel campo dell'apprendimento permanente. Rispetto a questo programma, si renderà complementarietà ai programmi settoriali: *Leonardo da Vinci* (il cui obiettivo è accrescere la collocazione in imprese di un elevato numero di persone) e *Grundtvig* (sostenere la mobilità di un gran numero di individui coinvolti in educazione degli adulti) e *Jean Monnet*. La stessa attenzione verrà posta nei confronti del *Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione* (con l'obiettivo di stimolare la competitività e l'innovazione delle imprese; garantire una maggiore crescita e occupazione; promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie alternative; sviluppare le nuove tecnologie) ed il *Settimo Programma Quadro per la Ricerca* il cui obiettivo è di aiutare le imprese a competere a livello internazionale.

4.4 – I Complementarietà con altri fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del Fesr nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. È inoltre prevista una sinergia con la misura 111 del programma di Sviluppo Rurale.

ASSE II – OCCUPAZIONE, ACCESSIBILITÀ E INVECCHIAMENTO ATTIVO

La Provincia Autonoma di Bolzano intende perseguire l'Obiettivo Globale 2: *Conseguire un livello elevato di occupazione, il potenziamento dell'accessibilità al mercato del lavoro, anche per categorie relativamente più deboli, quali le donne e gli immigrati e l'invecchiamento attivo delle forze di lavoro* attraverso i seguenti obiettivi specifici.

4.1 - II Gli obiettivi specifici e operativi

Obiettivo strategico

d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Con questo obiettivo la Provincia intende valorizzare i contributi comunitari del FSE non solo per continuare lo sforzo già ampiamente rivolto all'ammodernamento degli istituti del mercato del lavoro, ma anche per qualificarli ulteriormente, tentando di elevare ancora di più l'efficacia degli strumenti e anche sperimentando degli approcci innovativi.

Gli interventi di rafforzamento degli uffici del lavoro provinciali vanno indirizzati principalmente su obiettivi di maggiore personalizzazione degli stessi e vanno definiti più puntualmente in relazione alle categorie di lavoratori relativamente più deboli. Dal momento che si può considerare ampiamente soddisfacente la loro funzionalità, gli interventi privilegeranno l'obiettivo ancora più rilevante di migliorare il loro raccordo funzionale con: (i) sistema delle imprese, (ii) sistema formativo e (iii) altre istituzioni che intervengono nelle politiche del lavoro locali. Appare parimenti opportuno rafforzare i collegamenti telematici fra i vari "nodi" del sistema di governo locale delle politiche del lavoro e con la "borsa del lavoro nazionale".

La volontà dell'Amministrazione provinciale di rafforzare la capacità di raggiungere anche *target* specifici di forze di lavoro locali e di migliorare l'integrazione sinergica fra politiche del lavoro e politiche sociali rende opportuno promuovere anche nel ciclo 2007-2013 specifiche indagini sulle dinamiche del mercato del lavoro e sociali locali e *focus* tematici su determinati gruppi-bersaglio. Saranno promosse azioni di sistema volte a rafforzare la capacità di anticipazione delle esigenze del mercato del lavoro e la sua "trasparenza" in modo da migliorare i processi di *matching* (analisi dei fabbisogni professionali e altri studi finalizzati a rafforzare la conoscenza delle *vacancies* e dei percorsi di inserimento lavorativo). In una prospettiva di valorizzazione del contributo delle parti sociali e di coinvolgimento degli stessi imprenditori, si intendono implementare interventi formativi e/o di accompagnamento a loro favore, in modo da rafforzarne la capacità di interpretazione delle dinamiche evolutive del sistema economico dello sviluppo sostenibile e del mercato del lavoro.

La Provincia intende perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- modernizzare e potenziare le istituzioni e i servizi di orientamento al mercato del lavoro;
- migliorare i sistemi di anticipazione dei cambiamenti del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali.

Obiettivo specifico

e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

L'obiettivo è finalizzato ad innalzare il tasso di partecipazione e di occupazione del territorio provinciale attraverso la realizzazione di interventi di politiche del lavoro attive e preventive capaci di contrastare i rischi di esclusione e marginalità sociale. La Provincia intende dare priorità agli interventi rivolti alla popolazione anziana ed immigrata e alle donne. Particolare attenzione, inoltre, verrà data alla promozione del lavoro autonomo e dell'avvio di impresa.

Coerentemente alle priorità delle politiche del lavoro comunitarie, tra cui la promozione dell'invecchiamento attivo della popolazione, la Provincia intende promuovere specifici percorsi di ricollocazione professionale dei soggetti in età matura che escono dal mercato del lavoro dopo i 50 anni che, generalmente, sono in possesso di modesti titoli di studio e/o di qualificazione professionale. Tali percorsi coinvolgeranno prioritariamente i/le lavoratori/trici in uscita da aziende in crisi e/o in mobilità che, negli anni recenti, stanno progressivamente aumentando.

Inoltre la Provincia, per elevare la partecipazione al mercato del lavoro dei *senior*, prevede di rafforzare gli interventi volti a completare il processo di certificazione delle competenze, specialmente quelle non formali. Infine, intende attivare dei regimi di aiuto *ad hoc* per la creazione di nuove imprese sociali da parte di persone più avanti nell'età, specialmente qualora abbiano sviluppato delle competenze manageriali.

Nell'ambito di questo obiettivo la Provincia promuove pertinenti linee di azione volte a garantire una migliore integrazione lavorativa e sociale degli immigrati. Questi sono generalmente coinvolti nelle attività stagionali e, quindi, risiedono sul territorio provinciale per periodi di tempo limitati. La Provincia, pertanto, intende concentrare gli interventi su quegli immigrati che sono interessati da processi di radicamento sul territorio, attraverso azioni di consulenza, orientamento e formazione, in collaborazione con le parti sociali e le organizzazioni del terzo settore.

La Provincia, infine, intende promuovere il lavoro autonomo, la creazione di impresa e la cultura imprenditoriale puntando sia su specifici target, quali la popolazione giovanile, le donne e la popolazione immigrata, sia verso i settori a più alto valore strategico per lo sviluppo dell'economia provinciale quali i servizi, i settori innovativi e il no-profit attraverso l'integrazione di interventi di aiuto e formativi.

Gli obiettivi operativi che si intende conseguire sono i seguenti:

- promuovere l'invecchiamento attivo attraverso misure flessibili tese a prolungare l'attività dei lavoratori anziani e la creazione di attività innovative;
- favorire l'accessibilità al lavoro degli immigrati e rafforzare la loro integrazione;
- favorire la creazione d'impresa e la cultura imprenditoriale, in particolare nei nuovi servizi, nel no profit, nei settori innovativi, nell'imprenditorialità femminile e nelle Pmi che necessitano del ricambio generazionale.

Obiettivo specifico

f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

L'obiettivo muove dalla evidente necessità di rafforzare la tendenza alla chiusura dei divari genere, già significativamente ridotti nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006, ma comunque ancora presenti.

La Provincia intende tenere conto di due fenomeni che tendono a segmentare la popolazione femminile nel mercato del lavoro e, di riflesso, la stessa strategia e le azioni dovranno essere differenziate in base al *target*.

In relazione alle giovani donne, la strategia intende puntare soprattutto sulla prevenzione del rischio di una sottrazione di forza lavoro qualificata da parte delle imprese delle aree territoriali limitrofe alquanto sviluppate e che, in genere, possono esprimere una domanda di lavoro maggiormente qualificata (specialmente le regioni di lingua tedesca). In riferimento alle donne che si collocano nelle classi di età superiori ai 30 anni, invece, si pone principalmente la necessità di garantire al tempo stesso il consolidamento della tendenza a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro e una adeguata conciliazione di tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura familiari.

Si configurano invece come interventi mirati quelli volti a superare gli stereotipi di genere nella formazione e nel mercato del lavoro attraverso azioni di orientamento specifiche ed a migliorare le possibilità di progressione lavorativa delle donne.

Gli obiettivi operativi che si intende conseguire sono i seguenti:

- rafforzare l'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione e promuovere azioni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa;
- promuovere il *mainstreaming* di genere e una cultura di parità nell'ambito del tessuto istituzionale, economico e sociale del territorio.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	Numero di progetti/attività approvati, avviati conclusi per tipologia di intervento		
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa..	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione all'avvio, alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali Numero di progetti /attività avviati conclusi per tipologia d'intervento		
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere.	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, avviati, conclusi per tipologia di intervento Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi per tipologia di intervento e per caratteristiche principali		

Indicatore di risultato

Obiettivi specifico	Indicatori di risultato	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	n.d. (*)	40%
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa..	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio.	M 5,8% F 3,0% T 4,1%	M 6,0% F 3,2% T 4,2%
	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	n.d. (*)	Da quantificare nel 2009
	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	n.d. (*)	Immigrati 80% Popolazione in età matura 40%
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere.	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per classi di età, cittadinanza, titoli di studio.	F 1,4%	F 1,5%
	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia rapporto di lavoro.	F 55%	F 65%

(*) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

4.2 - II Contenuti

La strategia provinciale muove dalla consapevolezza della positiva situazione occupazionale locale e, quindi, sarà rivolta principalmente sul consolidamento del *trend* di crescita occupazionale che permane da diversi anni. In questa luce, negli anni seguenti si punterà sul conseguimento degli obiettivi quantificati per gli indicatori del mercato del lavoro nell'ambito della strategia di Lisbona e soprattutto sul potenziamento dell'attrattività e dell'accessibilità del mercato del lavoro anche per le fasce lavorative meno competitive, in particolare le donne, i lavoratori *senior* e alcune categorie particolarmente deboli.

In sostanza verranno favoriti percorsi strategici che privilegiano un approccio preventivo, finalizzato a prevenire il radicamento di alcune criticità che attengono principalmente al miglioramento dei processi di *matching* fra una domanda di lavoro tendenzialmente a bassa qualificazione e una offerta di lavoro che, specialmente per le classi di età giovanili e per le donne, tende a registrare un positivo incremento dei livelli di qualificazione formale e al peggioramento delle prospettive occupazionali delle persone più avanti nell'età (specialmente nel caso dei maschi e di coloro che sono in possesso di livelli di qualificazione particolarmente modesti).

Gli effetti attesi da questo Asse riguardano i seguenti aspetti:

- innalzamento del tasso di occupazione dei/delle lavoratori/trici anziani/e;
- valorizzazione delle competenze delle forze lavoro *senior*;
- aumento del tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e diminuzione dei *gender gap* nelle differenze retributive e nella progressione di carriera;
- innalzamento della qualità dei servizi e degli operatori delle istituzioni del mercato del lavoro;

- innalzamento del livello delle qualifiche professionali delle persone immigrate e dei servizi finalizzati all'integrazione sociale;
- aumento del numero di imprese e di lavoratori/trici autonomi/e nel territorio nei settori strategici.

La strategia verrà realizzata attraverso un approccio partecipativo tra la Provincia e gli attori del territorio coinvolti.

4.3 – II Principali attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici	TIPOLOGIE DI ATTIVITA' (esemplificative)	Categorie di spesa
d	Azioni per la qualificazione del sistema provinciale delle istituzioni del mercato del lavoro (autorizzazioni/accreditamento, "quadro delle competenze" ecc) e il miglioramento e l'estensione dei servizi di incontro domanda-offerta	65
d	Azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori e messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento (con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e alle donne); rafforzamento connessioni telematiche.	65
e	Azioni per l'assunzione, il ricollocamento lavorativo e la mobilità professionale e geografica di inattivi e disoccupati (anche con <i>voucher</i> e <i>work experience</i>)	66
e	Orientamento, formazione e servizi a favore dell'invecchiamento attivo	67
e	Interventi per l'occupazione a favore di quelle imprese che aderiscono a iniziative di formazione continua e/o trattengono al lavoro persone avanti nell'età per prolungare la permanenza al lavoro degli anziani	67
e	Progetti integrati intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base e specialistiche da parte dei migranti	70
e	Rafforzare servizi di consulenza, orientamento e di affiancamento al percorso di inserimento professionale degli immigrati	70
e	Percorsi integrati e sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo	68
e	Iniziative di sensibilizzazione per la cultura di impresa, sostenibilità ambientale e formazione imprenditoriale	68
f	Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile, anche attraverso azioni per la conciliazione vita-lavoro (realizzazione di servizi e introduzione di modelli organizzativi)	69
f	Azioni per la promozione del mainstreaming di genere e la cultura di parità	69

4.3.1 – II Categorie di destinatari

Gli interventi riguardano: i/le lavoratori/trici, i/le disoccupati/trici e gli/le inoccupati/e in età lavorativa, gli/le occupati/e a rischio di disoccupazione, i/le lavoratori/trici in CIGS e mobilità, gli/le inattivi/e, con particolare attenzione alle donne, alle persone ultra cinquantenni, alle persone immigrate, alle fasce giovanili con bassa qualificazione. Destinatari delle attività sono anche operatori del sistema della formazione, degli uffici del lavoro, dei servizi di conciliazione.

4.3.2 – II Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi sono gli uffici del lavoro, i servizi di conciliazione, le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, scuole ed università, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali. Gli interventi interessano tutto il territorio provinciale e coinvolgono tutti i settori produttivi.

4.3.3 – II Complementarietà con altri programmi transnazionali

La Provincia intende trovare raccordi e sinergie con le azioni individuate nell'Asse Occupazione con il Programma dell'Unione europea "*Lifelong Learning Programme*" in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali *Leonardo da Vinci* e *Grundtvig*. Rispetto agli interventi a favore dei giovani e delle donne si cercheranno complementarietà con i Programmi dell'Unione Europea *Gioventù in Azione* (che intende sviluppare tra i giovani un senso di responsabilità personale, di iniziativa, di partecipazione civica e di coinvolgimento attivo a livello locale, nazionale e comunitario) e con il Programma *Occupazione e Solidarietà Sociale* che intende integrare l'occupazione e la solidarietà sociale attraverso alcuni settori d'interesse (protezione sociale e inserimento; condizioni di lavoro; lotta contro la discriminazione e la diversità; uguaglianza fra donne e uomini).

4.4 – II Complementarietà con altri fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del Fesr nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE

La Provincia Autonoma di Bolzano intende perseguire l'Obiettivo Globale 3: *Raggiungere un elevato livello di occupabilità delle persone con difficoltà, in particolare innalzando il livello di istruzione e formazione e perseguendo un inserimento lavorativo stabile, nonché un miglior grado di accettazione della diversità nel mondo del lavoro* attraverso i seguenti obiettivi specifici.

4.1 – III Gli obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico

g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

L'obiettivo specifico si fonda sull'assunto che la partecipazione al lavoro, in condizione di pari opportunità, delle persone in condizione di svantaggio è la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare il proprio ruolo di individuo e di lavoratore. Con questo obiettivo si intende accrescere il livello di formazione e qualificazione degli appartenenti ai gruppi svantaggiati riproponendo un approccio individualizzato, potenziando l'interazione con l'ufficio provinciale che si occupa di inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Inoltre, la Provincia intende promuovere percorsi formativi integrati volti al potenziamento delle capacità professionali per persone che si trovano in differenti situazioni di difficoltà.

In una logica di continuità con la precedente programmazione, per sostenere l'inserimento occupazionale delle persone in condizione di svantaggio, con questo obiettivo si intende rafforzare il ruolo delle imprese sociali, delle cooperative di solidarietà, promuovendo forme di autoimpiego con la creazione di attività imprenditoriali inerenti, in particolare, i nuovi bacini d'impiego. Per contrastare i rischi di *digital divide* si promuovono interventi per la crescita del tasso di alfabetizzazione informatica al fine di garantire un inserimento occupazionale stabile di persone in situazione di particolare disagio.

Importanza è riservata alla promozione di servizi e percorsi di accompagnamento integrati e di supporto che includano la dimensione linguistica e professionale, familiare, sociale e culturale con il coinvolgimento di servizi di intermediazione lavorativa nonché in collaborazione con l'ufficio provinciale. I percorsi di accompagnamento, per garantire un accesso paritario all'istruzione e alla formazione, sono diretti a soggetti socialmente più deboli. In tale ambito, aspetto rilevante è la promozione delle competenze di operatori dello "street work" nel quadro di un percorso di avvicinamento ai/alle giovani e altri soggetti emarginati difficilmente raggiungibili.

Gli *obiettivi operativi* che si intende perseguire sono i seguenti:

- migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale delle persone svantaggiate al fine di promuovere percorsi di inserimento e reinserimento sostenibili nel mondo del lavoro di persone con difficoltà;
- incrementare le misure di accompagnamento e relativi servizi integrati di sostegno all'occupazione per persone svantaggiate;
- promuovere azioni dirette al miglioramento dell'accesso per tutti al mercato del lavoro, dell'accettazione e della gestione della diversità sul posto di lavoro;
- sensibilizzazione delle imprese e della comunità locale contro le discriminazioni e gli stereotipi di ogni genere.

*Indicatori***Indicatore di realizzazione**

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Numero di destinatari (persone, imprese) all'approvazione, all'avvio alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali . Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento.		

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo.	70%	75%
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua).	360 (media annua)	360 (media annua)

4.2 – III I contenuti

La Provincia intende promuovere una società inclusiva incoraggiando politiche attive dirette a favorire una partecipazione diffusa al mercato del lavoro di soggetti in condizioni di svantaggio, favorendone il reinserimento sociale e migliorandone l'occupabilità con percorsi mirati all'inserimento professionale. Inoltre, la presenza di problemi legati alla precoce interruzione di percorsi educativi e formativi rende necessari interventi diretti ad integrare i percorsi non giunti a conclusione.

Gli effetti attesi da questo asse riguardano i seguenti aspetti:

- migliori possibilità occupazionali per le persone svantaggiate e a rischio di esclusione sociale;
- incremento del tasso di copertura e della qualità dei servizi sociali;
- diffusione di una cultura inclusiva che contrasti le discriminazioni e gli stereotipi di ogni genere nel mondo lavorativo e nella società civile.

La complessità dei fenomeni legati all'esclusione sociale comporta la necessità di articolare le politiche di prevenzione e contrasto secondo un approccio multidimensionale che trova nell'integrazione dei diversi interventi (sociali, socio-sanitari, di inserimento lavorativo) la possibilità di creare le condizioni per il conseguimento di una maggiore efficacia e qualità dei risultati attesi. La programmazione avrà, dunque, una forte connotazione territoriale e coinvolgerà il più possibile i soggetti locali destinatari degli interventi. In questo senso si ritiene di tenere in maggiore considerazione le aree urbane così come quelle rurali e montane dove sussistono condizioni di degrado e marginalizzazione.

4.3 – III Principali attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici	TIPOLOGIE DI ATTIVITA' (esemplificative)	Categorie di spesa
g	Attività di formazione complementare e incentivi anche di tipo finanziario (<i>voucher</i> , borse lavoro) diretti a minimizzare gli effetti dovuti a fattori di origine sociale, finalizzati all'inserimento lavorativo	71
g	Attività formative dirette a favorire l'occupabilità sostenibile di giovani usciti precocemente dal sistema educativo nonché di persone in particolare situazione di disagio sociale (disabili fisici e psichici, ex detenuti, ed altri gruppi svantaggiati)	71
g	Azioni formative dirette a incrementare il tasso di alfabetizzazione informatica anche attraverso il rafforzamento nell'offerta di <i>voucher</i> formativi per contrastare il digital divide	71
g	Percorsi integrati (formazione anche individualizzata, <i>tutoring</i> , assistenza, orientamento e <i>work experience</i>) destinati a soggetti diversamente abili o socialmente disagiati	71
g	Interventi integrati tra politiche di welfare locali, occupazionali e per la competitività, orientate all'attivazione lavorativa come parte centrale della strategia di integrazione sociale	71
g	Attività formative per la qualificazione degli operatori che lavorano nel settore sociale	71
g	Azioni per il sostegno allo sviluppo del terzo settore e forme di autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati	71
g	Misure di accompagnamento e servizi di sostegno finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà	71
g	Azioni di consulenza, informazione e formazione rivolti ai datori di lavoro e ai responsabili risorse umane, in materia di parità di opportunità per tutti e gestione delle diversità sul posto di lavoro	71

4.3.1 – III Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle persone in condizione di svantaggio occupazionale e ai disabili. Destinatari delle attività sono anche operatori del sistema della formazione, dell'ufficio del lavoro provinciale e delle agenzie per l'impiego private delle imprese e cooperative sociali.

4.3.2 – III Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, enti bilaterali, imprese. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio della Provincia e possono rivolgersi a tutti i settori produttivi.

4.2.3 – III Complementarietà con altri programmi transnazionali

La Provincia, per quanto di sua competenza, si impegna a trovare sinergie tra quanto realizzato a valere per questo asse con il *Programma comunitario Progress per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale* destinato a sostituire tutti gli attuali programmi comunitari che intervengono nel settore sociale e dell'occupazione in particolare per quanto riguarda il miglioramento della comprensione sulle questioni attinenti alla povertà e delle politiche in materia di protezione sociale e di inserimento e per quanto attiene al tema della discriminazione il *Programma Daphne*. Inoltre è ricercata ulteriore complementarietà con le azioni che saranno promosse dall'Unione Europea nel 2007 per *l'Anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti* iniziativa che si pone contro ogni forma di discriminazione, e che si

concentrerà sulla lotta alle discriminazioni basate sul genere, la razza o l'origine etnica, sulla religione o la diversità di opinione, sulla disabilità, sull'età o sugli orientamenti sessuali. Infine con il Programma *Culture 2007* che punta ad accrescere l'ambito culturale europeo, nello specifico per quanto attiene l'obiettivo incoraggiare il dialogo interculturale.

4.4 – III Complementarietà con altri fondi strutturali

Non è previsto il ricorso all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06.

ASSE IV – CAPITALE UMANO

La Provincia Autonoma di Bolzano intende perseguire l'Obiettivo Globale 4: *Aumentare gli investimenti in capitale umano attraverso il miglioramento di conoscenze e competenze, il rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale, la promozione delle reti territoriali, della ricerca, delle eccellenze e della innovazione al fine di realizzare un'economia basata sulla conoscenza* attraverso i seguenti obiettivi specifici.

4.1 – IV Gli obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico

h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

L'obiettivo è finalizzato a rafforzare l'integrazione fra il sistema educativo, il sistema formativo e quello del lavoro, con particolare attenzione all'orientamento nella consapevolezza che una migliore integrazione fra i sistemi contribuisce ad elevare il capitale umano, favorendo tra l'altro tanto una riduzione dei fenomeni di dispersione scolastica, quanto un passaggio meno difficoltoso dei/delle giovani o al sistema di alta formazione o al mondo del lavoro.

Da un punto di vista programmatico e in funzione di una politica di programmazione partecipata, la Provincia intende rafforzare il rapporto con le parti sociali nelle fasi di elaborazione, attuazione e mantenimento del sistema di formazione, per assicurare la rispondenza tra l'offerta lavorativa e la domanda di professionalità espressa dal mondo del lavoro.

L'aderenza ai fabbisogni professionali del territorio verrà garantita sollecitando il contributo delle Università e delle imprese in termini di analisi dei fabbisogni professionali e promuovendo forme di raccordo tra gli interventi del FSE e in sintonia con i documenti strategici delle istituzioni locali (Piani strategici delle città) al fine di pervenire ad uno sviluppo economico sostenibile condiviso.

Gli Obiettivi operativi che si intende perseguire sono i seguenti:

- consolidare un'offerta formativa di qualità e attenta ai fabbisogni del territorio;
- promuovere le reti territoriali nell'ottica dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e orientamento;
- sostenere lo sviluppo di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei diversi contesti formali e non formali.

Il programma operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE²⁷ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

Obiettivo specifico

i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

²⁷ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 Settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L255, 30.09.2005, p.22.

L'attrattività del sistema di istruzione e di formazione iniziale risulta una priorità per la Provincia autonoma di Bolzano. La strategia provinciale sarà finalizzata al miglioramento della qualità e dell'accesso al sistema d'istruzione e formazione nel rispetto delle differenze culturali e linguistiche della popolazione altoatesina.

Nell'ottica del rafforzamento dei sistemi della formazione, la strategia provinciale intende sostenere la personalizzazione, l'innovazione e il livello qualitativo nelle pratiche formative, favorendo l'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo tutto l'arco della vita. Di rilievo risulta il rafforzamento del sistema post-diploma affinché l'attuale organizzazione si coniughi con un ruolo più definito alle scuole e agli istituti tecnici, e il livello territoriale riesca a esprimere tempestivamente un'offerta formativa in coerenza ai fabbisogni del territorio.

Verrà data particolare attenzione agli obiettivi di pari opportunità tra uomini e donne sostenendo percorsi e interventi che tengano conto delle differenze di genere nelle scelte scolastiche e nell'orientamento professionale dei destinatari/e coinvolti/e al fine di superare gli stereotipi di genere nella scelte d'istruzione e di formazione e dunque diminuire la segregazione orizzontale nel mondo del lavoro.

L'integrazione fra soggetti istituzionali e partenariato sociale garantirà una capacità progettuale più rispondente ai bisogni formativi espressi dal territorio. La progettazione integrata dovrà essere rivolta a migliorare l'efficacia educativa e formativa e a favorire l'innovazione e la sperimentazione verso tematiche rilevanti per il territorio quali ad esempio la valorizzazione del patrimonio ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Il tipo di approccio che la Provincia intende adottare garantisce il perseguimento di un'offerta formativa strettamente collegata ai fabbisogni del territorio, promuovendo la capacità di occupabilità dei soggetti e favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso una formazione e un aggiornamento continuo delle competenze.

Gli obiettivi operativi che si intende perseguire sono i seguenti:

- consolidare il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione;
- rafforzare i sistemi della formazione al fine di innalzare la qualificazione del capitale umano.

Obiettivo specifico

1) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Al fine di rafforzare la competitività di medio termine dell'Alto Adige, la Provincia intende concentrare la propria politica generale sulle due aspetti: da un lato potenziare i due sistemi della ricerca scientifica e dell'innovazione e rinsaldare i legami tra di essi; dall'altro qualificare l'offerta, in termini di risorse umane qualificate e di servizi avanzati alle imprese.

In tale prospettiva, la strategia provinciale promuoverà la ricerca scientifica e i rapporti con le Università e i centri di ricerca, favorendo il consolidamento dei centri di competenza esistenti e la creazione di nuovi centri di competenza e anche di "distretti innovativi", distretti che comunque tengano conto delle specificità del contesto produttivo locale.

Il rafforzamento della dimensione innovativa permetterà di aumentare la domanda di lavoro di medio-alta qualificazione e di orientarla verso tematiche rilevanti per il territorio altoatesino al fine di migliorarne il livello di competitività sul mercato e garantire lo sviluppo

sostenibile. L'offerta locale di formazione potrà così favorire un forte aumento dei laureati e delle laureate in discipline tecnico-scientifiche.

Gli Obiettivi operativi che si intende perseguire sono i seguenti:

- favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, dell'alta formazione nei settori innovativi;
- promuovere la nascita di centri di eccellenza e il rafforzamento di reti esterne, al fine di creare impatti positivi su aree di particolare interesse per lo sviluppo del territorio, compreso lo *start up* di attività collegate alla ricerca e all'innovazione.

*Indicatori***Indicatori di realizzazione**

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
h) Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità e con particolare riferimento all'orientamento.	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento.		
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Numero di destinatari all'approvazione avvio e fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali. Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi per tipologia d'intervento.		
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di destinatari all'approvazione,avvio, fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento.		

Indicatori di risultato

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
h) Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità e con particolare riferimento all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento, sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo.	Da non quantificare	Da non quantificare
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo.	Da non quantificare	Da non quantificare
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25-64 anni.	T 1,1%	T 1,2%
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo.	Da non quantificare	Da non quantificare
	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo.	Da non quantificare	Da non quantificare

4.2 – IV I contenuti

La Provincia Autonoma di Bolzano persegue la centralità dell'intervento sulle risorse umane, quale indispensabile fattore per il conseguimento dei complessivi obiettivi di sviluppo, coesione ed occupazione. In tale ambito, l'Amministrazione provinciale dovrà fronteggiare,

in particolare, un duplice problema: da un lato accompagnare il *trend* di crescita della popolazione giovanile in possesso di titoli di studio elevati, anche a fronte di un sistema produttivo che continua a orientarsi soprattutto su figure professionali di media-bassa qualificazione; dall'altro tentare di riorientare i percorsi di formazione su discipline tecnico-scientifiche, affinare le competenze tecniche in materia ambientale e rafforzarne l'attrattività. In questa prospettiva, assumono rilevanza anche gli interventi finalizzati ad elevare il grado di integrazione fra domanda e offerta di lavoro attraverso la modernizzazione, la qualificazione e il potenziamento dei servizi, delle strutture e degli operatori, realizzando reti territoriali con gli attori del territorio strutturate e continuative.

Gli effetti attesi da questo Asse riguardano i seguenti aspetti:

- aumento del tasso di partecipazione alle attività formative lungo tutto l'arco della vita;
- raggiungimento di elevati standard qualitativi nei sistemi dell'istruzione e della formazione con particolare attenzione al sistema dell'accREDITamento e alla certificazione delle competenze;
- sostegno alla diffusione di reti tra gli attori del territorio al fine di favorire lo sviluppo delle attività di ricerca nei settori ad alta innovazione tecnologica.

L'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e del lavoro nell'ottica del perseguimento dell'innovazione risulta essere una priorità provinciale. La strategia provinciale punta a rafforzare il sistema innovativo locale, sia incentivando la creazione di nuove imprese, sia rafforzando il sistema ricerca e i processi di trasferimento tecnologico.

4.3 – IV Principali attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

obiettivi specifici	TIPOLOGIE DI ATTIVITA' (esemplificative)	Categorie di spesa
h	Interventi per il perfezionamento e la revisione del sistema di accREDITamento, la costruzione della banca dati degli operatori, la costruzione del Catalogo dell'offerta formativa, l'accREDITamento servizi per il lavoro, la certificazione delle competenze	72
h	Attività di riqualificazione e aggiornamento delle conoscenze e competenze degli operatori	72
h	Interventi per l'integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro	72
h	Costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo l'arco della vita degli individui anche attraverso percorsi scolastici e di formazione professionale integrati	72
i	Sperimentazioni per la promozione, sostegno e qualificazione della domanda formativa, incluse forme di finanziamento individuale	73
i	Attività di orientamento e tutorato anche attraverso un coinvolgimento più diffuso dei responsabili territoriali dell'offerta formativa	73
i	Interventi per la valorizzazione e lo sviluppo di un sistema di formazione permanente per il rafforzamento delle competenze della popolazione adulta.	73
l	Favorire il raccordo e/o la collaborazione tra le istituzioni dell'istruzione, della formazione e della ricerca (pubblica e privata) e le imprese, tra centri di eccellenza locali, centri tecnologici ed esterni ed università.	74

1	Progetti di scambio di docenti, ricercatori e neolaureati tra le diverse istituzioni di ricerca e le imprese	74
---	--	----

4.3.1 – IV *Categorie di destinatari*

Gli interventi sono diretti alle persone in età lavorativa (occupati e disoccupati, persone in possesso di diploma secondario e/o che hanno assolto all'obbligo formativo, studenti, ricercatori). Destinatari delle attività sono anche le figure tecniche e amministrative e gli operatori dei sistemi della formazione, della scuola, delle Università, degli uffici del lavoro, delle imprese, dei consorzi per l'attuazione del canale IFTS.

4.3.2 – IV *Beneficiari finali, settori e territori*

I beneficiari degli interventi sono le scuole, gli organismi di formazione, gli enti bilaterali, le imprese, Università, centri di ricerca, distretti tecnologici, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio della Provincia e possono rivolgersi a tutti i settori produttivi.

4.3.3 – IV *Complementarietà*

Per quanto di competenza della Provincia, si ricercheranno raccordi e complementarietà su base comunitaria con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali del *Leonardo da Vinci* (formazione professionale) e *Grundtvig* (formazione degli adulti) ed il *Programma Jean Monnet* (volto a promuovere e valorizzare le conoscenze sul processo d'integrazione europea sostenendo l'insegnamento, il dibattito e la ricerca nelle università). La Provincia terrà conto di questi programmi relativamente a mobilità degli studenti e lavoratori, attuazione dei tirocini e sviluppo di attività formative a livello europeo. Allo stesso modo la Provincia cercherà opportune complementarietà con quanto potrà essere attuato a valere del Programma per la Competitività e l'Innovazione ed il VII° Programma Quadro per la R&ST.

4.4 – IV *Complementarietà con altri fondi strutturali*

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del Fesr nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. È inoltre prevista una sinergia con la misura 111 del programma di Sviluppo Rurale.

ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

La Provincia Autonoma di Bolzano intende perseguire l'Obiettivo Globale 5: *Promuovere e consolidare le reti nazionali e transnazionali nei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro al fine di elevare la competitività del sistema economico, l'innovazione e l'integrazione delle politiche sociali e formative e delle politiche attive del lavoro* attraverso i seguenti obiettivi specifici.

4.1 – V Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico

m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

L'obiettivo dell'Asse V intende contribuire allo sviluppo della dimensione transnazionale ed interregionale delle politiche dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro, attraverso il rafforzamento e l'ampliamento delle reti di relazioni, di cui la Provincia, in parte, già dispone, con altri soggetti operanti nel campo dell'educazione, delle politiche attive del lavoro. Coerentemente con quelle che sono le indicazioni fornite dai regolamenti europei e dall'analisi del contesto socio economico locale, la Provincia intende perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;
- incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali;
- creare reti di partenariati internazionali e/o interregionali anche mediante accordi bilaterali e multilaterali in ambito nazionale con altri paesi europei;
- promuovere la priorità di pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali e interregionali al fine di testare approcci innovativi.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, nel rispetto delle esigenze di sostenibilità ambientale e sociale.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatori di realizzazione	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche.	Numero di progetti per tipologia di intervento Numero di destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali		

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso al 2013
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche.	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti di buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	(*) n.d	3

(*) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

4.2 – V Contenuti

La Provincia Autonoma di Bolzano è da tempo caratterizzata da una buona situazione economica, con un progressivo ampliamento del grado di apertura del suo sistema produttivo verso i mercati internazionali, anche se si consolida una bilancia commerciale di segno negativo. Tale saldo è in gran parte riconducibile alle importazioni che, nel corso degli ultimi anni sono in netto aumento; tale dinamica non trascina in egual misura le esportazioni che segnalano crescite più modeste, anche relativamente a quelle di molte altre regioni del Nord Italia.

Il sistema produttivo della Provincia Autonoma di Bolzano è sempre più interessato da processi di internazionalizzazione; imprenditori e addetti sono chiamati ad operare sul mercato mondiale e ad acquisire le competenze necessarie per stabilire rapporti di cooperazione e per mantenere alta la competitività del sistema produttivo.

Rispetto a questa priorità strategica la Provincia è interessata alla costituzione e lo sviluppo di strumenti e di reti di partenariato internazionale e nazionale a supporto dei processi di trasferimento ed assorbimento dell'innovazione nel sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro da realizzare attraverso un sistematico approccio di mobilitazione/mobilità di persone, idee, risultati di progetti, buone prassi.

Gli effetti attesi da questo Asse riguardano i seguenti aspetti:

- inserire il PO in una rete più ampia ai fini di incrementarne la rilevanza rispetto alle politiche e la consistenza con gli obiettivi;
- attivare effetti moltiplicatori, ampliando margini di trasferibilità e riproducibilità, attraverso lo scambio di buone prassi;
- acquisire maggiore visibilità e rafforzare la propria identità organizzativa;
- realizzare le condizioni organizzative per realizzare percorsi di autovalutazione, e di validazione attraverso il confronto tra pari (*peer review*).

4.3 – V Principali attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici	TIPOLOGIE DI ATTIVITA' (esemplificative)	Categorie di spesa
m	Interventi per la mobilità a fini formativi, rivolta ai soggetti del sistema formativo e di istruzione e nei diversi ambiti produttivi e professionali finalizzati all'individuazione di modelli e buone pratiche	73
m	Interventi per la mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata all'arricchimento della	64

	professionalità e allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero	
m	Interventi per promuovere la nascita e il sostegno di partenariati con Amministrazioni regionali e provinciali italiane e di altri paesi dell'Unione europea per condividere strumenti di informazione, esperienze e buone pratiche nei principali campi di intervento FSE	72
m	Azioni a sostegno della nascita di programmi di cooperazione transnazionale nell'area dello scambio di informazioni ed esperienze, che coinvolgono strutture formative, istituti scolastici ed università, aziende o centri delle pubblici e privati di R&ST	74

4.3.1 – V *Categorie di destinatari*

Destinatari sono studenti/esse, ricercatori/trici, funzionari/e delle amministrazioni e delle imprese interessati dalle operazioni, operatori/trici del sistema scolastico e formativo, rappresentanti delle parti sociali e datoriali, operatori/trici del terzo settore, lavoratori/trici occupati/e, imprese.

4.3.2 – V *Beneficiari finali , settori e territori*

I beneficiari sono la Provincia e altre amministrazioni locali coinvolte, le imprese, la scuola, i centri di formazione, rappresentanze sociali e datoriali, i gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, l'università, i distretti tecnologici.

4.3.3 – V *Complementarietà con altri programmi trasnazionali*

La Provincia Autonoma di Bolzano si impegna a trovare raccordi e complementarietà tra gli interventi attuati da questo asse ed altre iniziative comunitarie. In particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e docenti della scuola con il Programma *Comenius* e della formazione avanzata e universitaria il Programma *Erasmus*. Inoltre con il VII° Programma Quadro per la R&ST dell'Unione europea (soprattutto per quanto attiene la mobilità dei ricercatori), il progetto Prioritario Europeo 6 e il Programma *Culture 2007* che promuove la mobilità transnazionale dei lavori e i prodotti culturali.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, la Provincia si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06." Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

4.4 – V *Complementarietà con altri fondi strutturali*

Non è previsto il ricorso all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06.

ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

La Provincia Autonoma di Bolzano intende perseguire l'Obiettivo Globale 6: *Migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo* attraverso i seguenti obiettivi specifici.

4.1 – VI Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico

n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei Fondi strutturali.

Un impegno prioritario che si declina nei seguenti obiettivi operativi:

- sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;
- rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal Programma Operativo anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli;
- effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

4.2 – VI Contenuti

Gli effetti attesi da questo asse riguardano i seguenti aspetti:

- garantire la continuità e la qualità del monitoraggio di tutte le fasi della programmazione del FSE;
- aumentare l'efficacia della programmazione attraverso una stretta sinergia tra programmazione e valutazione;
- raggiungere una ampia platea di destinatari negli interventi di pubblicizzazione del PO.

4.3 - VI Principali attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici	TIPOLOGIE DI ATTIVITA' (esemplificative)	Categorie di spesa
n	Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari	85
n	Preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	85
n	Progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo-gestionale	85

n	Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento, alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma	85
n	Rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del PO	85
n	Audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo	85
n	Organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo	85
n	Valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma.	86
n	Valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma.	86
n	Predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma.	86

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Provincia si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

4.3.1 – VI Categorie di destinatari

La Provincia Autonoma di Bolzano, e altri organismi pubblici o privati.

4.3.2 – VI Beneficiari finali

La Provincia Autonoma di Bolzano, organismi intermedi e altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del Programma Operativo, Autorità di Audit, istituti di ricerca e studio, istituti di valutazione e monitoraggio, istituti di comunicazione, centri per l'elaborazione informatica, Associazione Tecnostruttura.

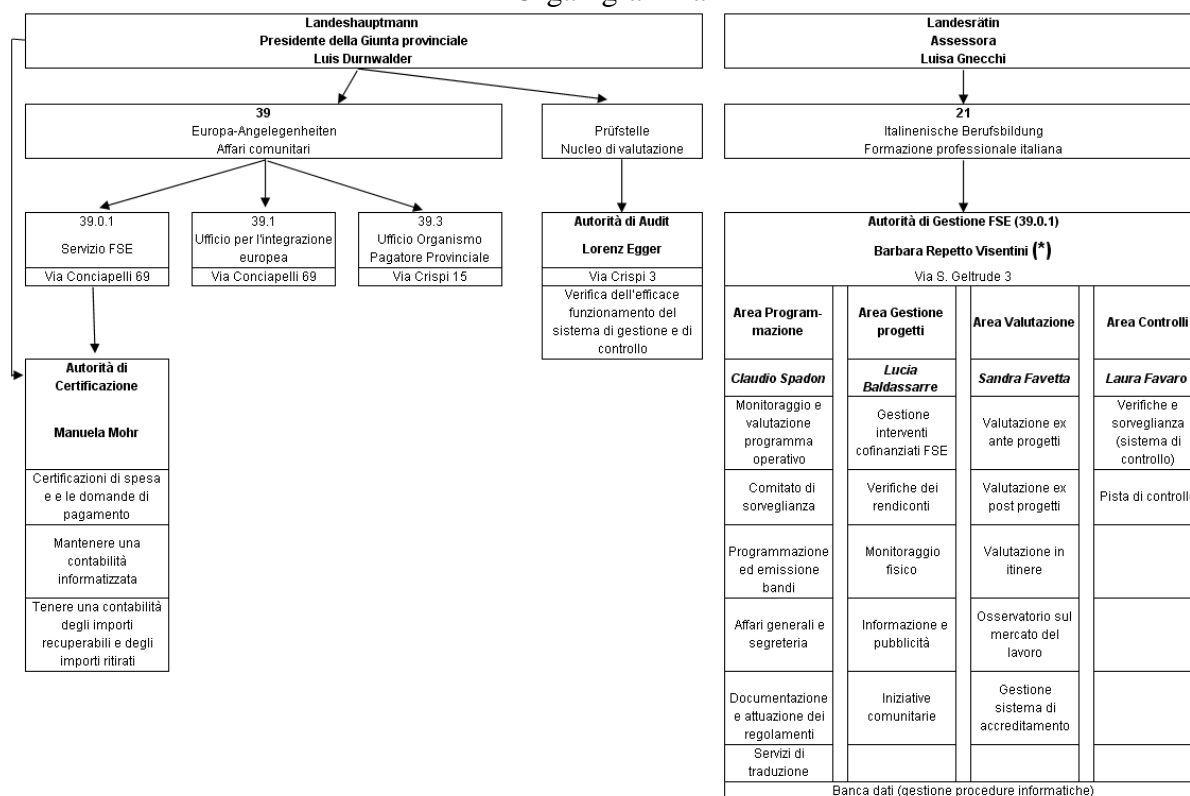
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del PO fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità²⁸

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006²⁹, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Organigramma



(*) La dott.ssa Barbara Repetto Visentini è stata incaricata in base all'art. 6 della legge provinciale nr. 20 del 29 luglio 1986 modificato dall'art. 31 della legge provinciale nr. 7 del 9 agosto 1999 della vigilanza amministrativa sul Servizio FSE

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

²⁸ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁹ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)³⁰

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Provincia Autonoma di Bolzano Servizio Fondo Sociale Europeo
Indirizzo: Via Conciapelli 69 39100 Bolzano
Posta elettronica : barbara.repetto@provincia.bz.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione provinciale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne. L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto previsto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

³⁰ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- l) fornire informazione per asse sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi Strutturali (art. 34)
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change"
 1. prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Provincia é coinvolta;
 2. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono I suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)³¹

L'Autorità di Certificazione direttamente dipendente dalla Presidenza della provincia è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Provincia Autonoma di Bolzano Area Autorità di Certificazione
Indirizzo: Via Conciapelli 69 39100 Bolzano
Posta elettronica : manuela.mohr@provincia.bz.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

³¹ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessarie, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.³²

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)³³

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Provincia Autonoma di Bolzano Dipartimento di Valutazione
Indirizzo:	Via Crispi, 3 39100 Bolzano
Posta elettronica :	lorenz.egger@provincia.bz.it

Il Dipartimento di Valutazione è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di Certificazione (si veda l'organigramma al capitolo 5.1.).

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla

³² Fatti salvi accordi di diverso ordine raggiunti in partenariato a livello nazionale ed europeo

³³ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
- ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi che la effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti³⁴

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione provinciale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Provincia Autonoma di Bolzano le quote comunitarie FSE acquisite mediante versamento a favore della Provincia Autonoma di Bolzano sull'apposito c/c n. 23211 presso Banca d'Italia – Tesoreria centrale dello stato e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale mediante versamento a favore della Provincia Autonoma di Bolzano sull'apposito c/c n. 22919/1008 presso Banca d'Italia – Tesoreria centrale dello stato.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

³⁴ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti³⁵

L'organismo/gli organismi responsabile/i dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i:	Provincia Autonoma di Bolzano Ripartizione 5 finanze e bilancio
Indirizzo:	Via Crispi, 8 39100 Bolzano
Posta elettronica :	marco.platter@provincia.bz.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale / provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo³⁶

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suo indicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi³⁷

L'Amministrazione provinciale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o

³⁵ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁶ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁷ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione provinciale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali, e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione provinciale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione provinciale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"³⁸;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali organismi individuati di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di gestione a norma dell'articolo 71.1 del regolamento 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Al momento della stesura del Programma la Provincia non ha individuato alcun organismo intermedio. Nel caso si ritenesse opportuno in seguito designare uno o più organismi intermedi, la loro nomina e la definizione delle loro funzioni avverranno secondo le disposizioni della presente sezione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)³⁹

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate⁴⁰ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

³⁸ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

³⁹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁰ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento

- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Provinciale, e si compone di rappresentanti della Provincia e dello Stato centrale.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Provincia Autonoma titolare,
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge nr.183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).
- l'Autorità di Gestione del Fondo europeo di Sviluppo Regionale della Provincia Autonoma;

generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti..

- l'Autorità di Gestione del Fondo europeo Agricolo di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁴¹

Struttura competente:	Provincia Autonoma di Bolzano Servizio FSE
Indirizzo:	Via Conciapelli, 69 39100 Bolzano I
Posta elettronica :	barbara.repetto@provincia.bz.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;

⁴¹ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione provinciale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche provinciali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali.

5.3.3. Valutazione⁴²

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione provinciale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla

⁴² Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione provinciale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di "Steering group" contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza⁴³ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Adg, individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione di Comitato di sorveglianza

⁴³ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.3.4. Scambio automatizzato dei dati⁴⁴

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione provinciale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione provinciale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁴⁵

L'Amministrazione provinciale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione provinciale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Provincia in quanto titolare dell'intervento.

I controlli di 1° livello si esplicitano in controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;

⁴⁴ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

⁴⁵ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Provincia provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo provinciale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 descritte nei paragrafi precedenti.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Provincia, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

I controlli di 2° livello si esplicitano in controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall' AdC del POR.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

L'Amministrazione provinciale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso atto di delibera di Giunta Provinciale di nomina delle diverse Autorità con rispettive competenze.

Comunicazione delle irregolarità⁴⁶

La Provincia, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Provincia, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura provinciale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del PO.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari⁴⁷

I flussi finanziare verso la Provincia Autonoma

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

⁴⁶ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁴⁷ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione provinciale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione provinciale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello provinciale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione provinciale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo

pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7. *Informazione e pubblicità*⁴⁸

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione europea e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è: Provincia Autonoma di Bolzano Servizio FSE Area Gestione; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

⁴⁸ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

5.3.8 Utilizzo della complementarità tra Fondi strutturali (art. 34 Reg. (CE) n. 1083/2006)

La Provincia Autonoma di Bolzano si riserva in coerenza con il regolamento 1083/2006 art. 34 il diritto di utilizzare il principio di complementarità tra i fondi.

Nel rapporto annuale di esecuzione verranno riportati da parte dell'Autorità di Gestione le informazioni relative al principio di flessibilità.

Il ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali avverrà nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, L'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁴⁹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità provinciale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione provinciale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Provincia Autonoma nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

La Provincia Autonoma di Bolzano prevede la presenza dei responsabili locali e nazionali per le pari opportunità all'interno del CdS, e mantiene un monitoraggio attento relativamente alle implementazioni di politiche di genere e non discriminazione in ogni fase della programmazione e nella scelta delle strategie.

⁴⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.2. Partenariato⁵⁰

Il sistema di concertazione e partenariato della Provincia autonoma di Bolzano si esplica attraverso la Commissione provinciale per l'impiego che ha insediato a sua volta la sottocommissioni provinciale per il Fondo Sociale Europeo, per l'esercizio delle varie attività in materia di lavoro, le quali svolgono prezioso lavoro preparatorio ed emanano in determinati casi anche delibere.

I fondamenti giuridici della Commissione provinciale per l'impiego sono la legge provinciale 20 giugno 1980, n. 19 e il decreto del Presidente della giunta provinciale 9 ottobre 1996, n. 36.

La sottocommissioni provinciale per il Fondo Sociale Europeo, viene attivamente coinvolto in tutte le fasi della programmazione, a partire dalla fase di preparazione del Programma sino all'attuazione, sorveglianza e valutazione del PO FSE della Provincia autonoma di Bolzano ha parere consultivo nella emanazione dei bandi nella analisi e valutazioni dei progetti e formula indicazioni per la Giunta Provinciale. È prevista inoltre la partecipazione di rappresentanti del partenariato nel Comitato di Sorveglianza.

L'autorità di gestione incoraggerà inoltre l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo Settore alle attività finanziate dal FSE, particolarmente nell'ambito delle politiche dell'inclusione sociale e lavorativa e della promozione della parità di genere e della non discriminazione.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito provinciale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n.1080/2006 del 5 luglio 2006. L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

⁵⁰ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale⁵¹

La Provincia ha previsto nel POR FSE 2007-2013 uno specifico Asse prioritario dedicato ai temi della transnazionalità e interregionalità, a cui si rimanda per gli aspetti programmatori ed attuativi.

Qualora la Provincia Autonoma partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Provincia Autonoma riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Provincia Autonoma a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Provincia Autonoma si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento⁵²

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica provinciale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso la presenza dei referenti dei differenti programmi all'interno del Comitato.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria⁵³

Regole della concorrenza

L'autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo. Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

⁵¹ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵² Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

⁵³ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di Aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione provinciale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e provinciale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo provinciale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza interessato d'intesa con la Commissione Europea.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE***Piano finanziario del Programma Operativo per anno***

Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale				
				totale	centrale	regionale	altro	
2007	13.745.732	13.745.732	6.872.866	6.872.866	5.498.293	1.374.573		
2008	14.036.584	14.036.584	7.018.292	7.018.292	5.614.634	1.403.658		
2009	14.333.256	14.333.256	7.166.628	7.166.628	5.733.302	1.433.326		
2010	14.635.858	14.635.858	7.317.929	7.317.929	5.854.343	1.463.586		
2011	14.944.513	14.944.513	7.472.257	7.472.256	5.977.805	1.494.451		
2012	15.259.343	15.259.343	7.629.671	7.629.672	6.103.738	1.525.934		
2013	14.427.522	14.427.522	7.213.761	7.213.761	5.771.009	1.442.752		
TOTALE	101.382.808	101.382.808	50.691.404	50.691.404	40.553.124	10.138.280	-	

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario

Asse	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	34.927.496	34.927.496	17.463.748	17.463.748	13.970.998	3.492.750		50,00%	
Asse II - Occupazione	20.000.000	20.000.000	10.000.000	10.000.000	8.000.000	2.000.000		50,00%	
Asse III - Integrazione sociale	9.700.000	9.700.000	4.850.000	4.850.000	3.880.000	970.000		50,00%	
Asse IV - Capitale Umano	32.000.000	32.000.000	16.000.000	16.000.000	12.800.000	3.200.000		50,00%	
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	700.000	700.000	350.000	350.000	280.000	70.000		50,00%	
Asse VI - Assistenza tecnica	4.055.312	4.055.312	2.027.656	2.027.656	1.622.125	405.531		50,00%	
TOTALE	101.382.808	101.382.808	50.691.404	50.691.404	40.553.123	10.138.281		50,00%	